

IL LAVORO TIRRENO

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITA' DIRETTO DA LUCIO BARONE

20 GIUGNO



ELEZIONI POLITICHE



RESPONSABILITA'
E MEDITAZIONE

Circoscrizione BENEVENTO - AVELLINO - SALERNO

Le liste dei candidati per la Camera dei Deputati

LISTA N. 1

PCI

- 1) Abdou Alinovi
- 2) Adamo Nicola
- 3) Amarante Giuseppe
- 4) Blamonte Tommaso
- 5) Cardinale Antonio
- 6) Conte Antonio
- 7) Corsale Massimo
- 8) Errico Leopoldo
- 9) Forte Salvatore
- 10) Gioino Antonio
- 11) Giordano Francesco
- 12) Iannarone Michele
- 13) Masi Luigi
- 14) Mastrolia Salvatore
- 15) Muglini Achille
- 16) Pedicini Antonio
- 17) Perna Maria Grazia
- 18) Sapia Silvio
- 19) Serio Raffaele

LISTA N. 2

Partito Radicale

- 1) Sessa Valeria
- 2) Ripa Giuseppe
- 3) Scudiere Paola
- 4) Migliore Paola
- 5) Berlingieri Alberto
- 6) Chieffi Luisa
- 7) Crocetta Rosalba
- 8) De Crescenzo Rosa
- 9) Di Lena Francesco
- 10) Gelsomino Anna Maria
- 11) Guaraldi Anna
- 12) Ienge Anna
- 13) La Marca Luigia
- 14) Mazzolini Ornella
- 15) Mottola Maurizio
- 16) Pascale Luigi
- 17) Savinetti Giuliana
- 18) Spagna Carlo
- 19) Vinci Giovanni

LISTA N. 3

Democrazia Proletaria

- 1) Pugliese Enrico
- 2) Caiello Antonio
- 3) Paolino Nicola

- 4) Armenante Vincenzo
- 5) Castellano Mariano
- 6) Covino Giuseppe
- 7) Ferrara Raffaele
- 8) Intinoli Ferdinando
- 9) Landi Sabato
- 10) Marala Giovanni
- 11) Morrison John
- 12) Picca Pasquale
- 13) Scailza Filomena
- 14) Simone Raffaele
- 15) Timoteo Erasmo
- 16) Valentino Anna Maria
- 17) Milone Gaetano
- 18) Rossi Gabriella
- 19) Venturini Antonio

LISTA N. 4

MSI - DN

- 1) Covelli Alfredo
- 2) Guarra Antonio
- 3) Palumbo Renato
- 4) Amabile G. Armando
- 5) Bovi Giovanni
- 6) De Feo Pietro
- 7) Franzia Luigi
- 8) Galdi Alfredo
- 9) Gliberti M. Luisa
- 10) Gramaglia Guido
- 11) Greco Giuseppe
- 12) Marcanise Antonio
- 13) Monaco Gaspare
- 14) Patruzzillo Umberto
- 15) Ritorale M. Rosaria
- 16) Rocco Pasquale
- 17) Russo De Luca Bruno
- 18) Tascione T. Stefano
- 19) Troisi Fortunato

LISTA N. 5

PSI

- 1) Landolfi Antonio
- 2) Quaranta Enrico
- 3) Accone Modestino
- 4) Capuano Gabriele
- 5) D'Agostino Nicola
- 6) Di Santo G. Michele
- 7) Filippone Pietro
- 8) G. De Falco Anna Maria
- 9) Giuliano Aniello

- 10) Iosca Paolo
- 11) Labocetta Francesco
- 12) Limata Romano
- 13) Moscato Giocchino
- 14) Panic o Pasquale
- 15) Sepe Benito
- 16) Tedesco Raffaele
- 17) Trotola Arnaldo
- 18) Venturi Lieto Stefania
- 19) Villanova Virginia

LISTA N. 6

PRI

- 1) D'Aniello Ennio
- 2) Bifulco Salvatore
- 3) Bolandino Abele
- 4) Budetti Girolamo
- 5) Cardone Cesare
- 6) Ciociane Raffaele
- 7) Cirillo Domenico
- 8) Citarella Giulio
- 9) Colantuono Vitale
- 10) De Bartolomeis Silvio
- 11) Del Gaudio Arnaldo
- 12) Grappoli Antonio
- 13) Iuliano Italo
- 14) Lanzara Giovanni
- 15) Lupi Francesco
- 16) Martone Vincenzo
- 17) Perugini Salvatore
- 18) Santoro Italo
- 19) Vitale Raffaele

LISTA N. 7

DC

- 1) De Mita Ciriaco
- 2) D'Arrozio Bernardino
- 3) Lettieri Nicola
- 4) Scarlato Vincenzo
- 5) Vallante Mario
- 6) Bianco Gerardo
- 7) Gargani Giuseppe
- 8) Pica Domenico
- 9) Mastella Clemente
- 10) Zarro Giovanni
- 11) Amabile Giovanni
- 12) Coruso Vittorio
- 13) Cobellis Giovanni
- 14) Cufano Pasquale
- 15) De Michele Franco

- 16) Gargiulo Stefano
- 17) Garofalo Enrico
- 18) Lardo Vincenzo
- 19) Lombardi Tommaso

LISTA N. 8

PSDI

- 1) Longo Pietro
- 2) Facchiano Ferdinando
- 3) Russo Quintino
- 4) Accogliaglo Giovanni
- 5) Albarella Giuseppe
- 6) Amedeo Vito
- 7) Caso Giuseppe
- 8) Cesaro Franco
- 9) De Rosa Michele
- 10) Greco Ferdinando F.
- 11) Guariglia Antonio
- 12) Jolano Ada nota Petrucci
- 13) Jannella Nicola
- 14) Nesti Bruno
- 15) Palumbo Domenico
- 16) Radetich Enrico
- 17) Scocca Giovanni
- 18) Verdisco Giovanni
- 19) Volpe Orazio Antonio

LISTA N. 9

PLI

- 1) Papa Gennaro
- 2) De Marco Gerardo
- 3) Lorio Carlo
- 4) Sargente Pasquale
- 5) Caparaso Giovanni
- 6) Cerello Goffredo
- 7) Colucci Mario
- 8) D'Agostino Giuseppe
- 9) De Luca Vincenzo
- 10) D'Ursi Filippo
- 11) Gagliardo Dario
- 12) Guerrasio Giovanni
- 13) La Conte Giuseppe
- 14) Paolino Giacomino Gerardo
- 15) Pilla Angelo Maria
- 16) Roca Arturo
- 17) Voltutti Giovanni
- 18) Viola Felice

e per il Senato

COLLEGIO DI SALERNO

- PCI: Di Marino Gaetano
 RADICALI: Setola Venzano
 MSI-DN: De Fazio Mario
 PSI: Liuccio Giuseppe
 PRI: Bassani Giorgio
 PLI: Vallutti Salvatore
 DC: Grassini Franco Alfredo
 PSDI: Apicella Domenico

COLLEGIO DI N. INFERIORE

- PCI: Di Marino Gaetano
 RADICALI: Anna M. Teresa
 MSI-DN: Monaco Gaspare
 PSI: Calozza Rocco
 PRI: La Mura Antonio
 PLI: Cuccatelli Luigi
 DC: Colella Pietro
 PSDI: Stanzione Mario

COLLEGIO DI EBOLI

- PCI: Sparano Vincenzo
 RADICALI: Tomasselli Graz.
 MSI-DN: Tucci Lello
 PSI: Vignola Mario
 PRI: Iuliano Salvatore
 PLI: Vallutti Salvatore
 DC: Vallante Mario
 PSDI: D'Ascoli Vincenzo

COLLEGIO DI S. ANGELO DEI LOMBARDI

- PCI: Amendola Pietro
 RADICALI: Tomasselli Graz.
 MSI-DN: De Vito Francesco
 PSI: Brandi Lucio
 PRI: Pinto Biagio
 PLI: Pepe Gerardo
 DC: Mancante Comunale P.
 PSDI: Roccante Giosi

COLLEGIO DI AVELLINO

- PCI: Biondi Federico
 RADICALI: Mazzotta Pietro
 MSI-DN: D'Amore Emilio
 PSI: De Buono Alberto
 PRI: Preziosi Costantino
 PLI: Delfracco Guido
 DC: Mancino Nicola
 PSDI: Iannella Francesco

COLLEGIO DI S. ANGELO DEI LOMBARDI

- PCI: Iannarone Michele
 RADICALI: Faro Maria Tsa
 MSI-DN: Moscarelli Guido
 PSI: Ruffino Luciano
 PRI: Colantuono Vitale
 PLI: Delfracco Vito
 DC: De Vito Salverino
 PSDI: Damiano Pietro

COLLEGIO DI BENEVENTO

- ARIANO IRPINO
 PCI: Cirillo Mario
 RADICALI: Mazzotta Pietro
 MSI-DN: Intorcia Luigi
 PSI: Bocchino Nino
 PRI: Caruso Angelo
 PLI: Papa Gennaro
 DC: Tanga Alfonso
 PSDI: Selmo Aldo

COLLEGIO DI CERRETO SANNITA

- PCI: Esposito G. Francesco
 RADICALI: De Stasio Pietro
 MSI-DN: D'Onofrio Conelli
 PSI: Cucinelli Aldo
 PRI: Forgiatore Salvatore F.
 PLI: Papa Gennaro
 DC: Ricci Cristoforo
 PSDI: De Ciampi Ismaele

Responsabilità e meditazione

Scegliere con serenità la via della libertà nella democrazia

La ricerca della via per un più stretto collegamento con la realtà sociale e civili del Paese, della quale tutti i partiti devono farsi carico ed in primo luogo la DC, come avremmo modo di accennare in una nota dello scorso numero, presuppone certamente maggiori responsabilità politiche che non possono derogare dal primario problema della libertà e della pace sociale.

Analizzando, però, gli interventi che a più livelli si registrano in quest'ultima fase della campagna elettorale, constatiamo con crescente preoccupazione che da destra come da sinistra lo schieramento politico del Paese mira, e non è una novità, allo smantellamento dell'apparato faticosamente e tenacemente costruito dalla DC: ne consegue una grande perplessità di fronte al risultato che con una buona dose di incoscienza sembra si vogliano ottenere.

Hanno, tutti i partiti di opposizione, soprattutto quelli che si riconoscono democratici, soprattutto quelli che hanno concorso moralmente e materialmente alla determinazione delle attuali condizioni italiane, la consapevolezza che non è questo il modo per concorrere alla stabilizzazione dei principali fondamenti morali, sociali, politici e religiosi ai quali sia pure tra errori, incisioni ed opposizioni crudeli ed incruente, si è sempre richiamato la DC?

Vorranno gli elettori, in questa fase difficile e decisiva della vita nazionale, chiedere un rinnovamento sia pur necessario ed auspicabile senza il concorso determinante di un partito popolare che ha offerto ed offre al Paese la possibilità di arginare e superare ogni sconvolgimento ed ogni avventura?

Vorranno, tutti coloro che, borghesi o non borghesi, lo scorso anno in analoghe circostanze sia pure meno suggestive per i destini democratici italiani, ebbero una predefinita intenzione di mortificare e di punire; vorranno costoro rivedere le posizioni ed assumere responsabilità inequivocabili?

E' lecito chiedersi in che maniera operai, impiegati, intellettuali di ogni estrazione, artigiani, industriali potranno crescere in libertà e democrazia relegando la DC al ruolo di minoranza?

Oggi, più che in qualsiasi altro momento degli ultimi trenta anni di vita democratica, gli elettori liberi di un'Italia libera, sono arbitri sia del loro stesso destino che dei destini della nazione.

Anche rifuggendo, come sempre, da qualsiasi posizione sanfedista e crociata, noi avvertiamo il dovere di porre all'attenzione di tutti gli uomini (ed è il caso, visti i tempi, di rimarcare, di tutte le donne), che ogni problema economico, sociale, civile e religioso si rigenera e si rinnova solo e soltanto con una scelta politica democratica, perché la società contemporanea possa ritrovare e ricercare le soluzioni più valide e più congeniali alle aspirazioni di tutto un popolo.

Il solo tentativo di mortificare e di uccidere un sistema di libertà civile è pre-

mesa grave ed irresponsabile per le più nere sciagure e per la definitiva decadenza di tutte le classi.

Sommovere e sovvertire, con una scelta irrazionale, una struttura consolidata in un trentennio attraverso la libera volontà e pluralità delle opinioni, significa innegabilmente avviare una rivoluzione con sbocchi non solo imprevedibili nella loro interezza ma sicuramente deprecabili nella loro attuazione.

Non occorre qui invitare semplicemente ad esprimere un voto per il partito nel quale abbiamo creduto e crediamo, occorre richiamare piuttosto alla responsabilità ed alla meditazione, perché ognuno sappia scegliere col voto il bene o il male, il meglio o il peggio: questa è la responsabilità che in un sistema democratico e pluralistico si riconosce ad ogni singolo individuo ed con la maturità della decisione che si maturano o si distruggono i valori sociali, civili, politici e religiosi di un popolo.

L. B.

Servire in umiltà la società

Si respira ormai già da tempo l'aria tipica delle viglie elettorali, quando il cittadino, dopo pressioni, tumulti di idee, contrasti di convincimenti, si adagia nel silenzio della riflessione e si rifugia nell'oasi della concentrazione che precede ogni impegno importante, sia esso, semplicemente agonistico, sia, invece esso, come nel nostro caso, un impegno della massima delicatezza, di natura politica e tale da coinvolgere il futuro della nostra Nazione.

Tra pochi giorni i Partiti politici impegnati nella competizione elettorale avranno fatto il loro gioco e la parola passerà agli elettori, le cui scelte, qualunque esse siano, segneranno un momento decisivo nella storia dell'Italia democratica e repubblicana.

La Democrazia Cristiana, che per trent'anni ha esitato ad addossarsi l'onere di istituzionalizzare e perpetuare la democrazia ed il rispetto di quella volontà popolare che aveva abbattuto il triste regime del ventennio, ripropone agli elettori italiani la sua disponibilità ad impegnarsi direttamente nella difesa ed oltranza delle libere istituzioni democratiche.

Per approdare a tanto la Democrazia Cristiana, partito libero, popolare, pluralista, interclassista, di ispirazione cristiana e di origini prettamente antifasciste, si presenta al giudizio popolare con un volto profondamente rinnovato. E non ci tocca le velleitarie e pretestuose rimozioni degli avversari politici, i quali vanno tenendo di spiacere per buone certe grossolane bugie, tendenti a smuovere la portata del rinnovamento democristiano. La verità è, invece, che la Democrazia Cristiana ha finalmente, sia pure gradualmente, aperto alle generazioni più giovani, a quegli uomini, cioè, che non hanno conosciuto in prima persona le violenze, le sopraffazioni e le prevaricazioni fasciste. Sono costoro i giovani della cosiddetta terza generazione, i giovani cresciuti nel mito della libertà che oggi, quando hanno visto la « loro »

libertà vacillare più del consentito, non hanno esitato ad offrire la più piena ed incondizionata disponibilità per difendere i principi fondamentali, sui quali solamente si può erigere e consolidare uno stato pienamente in linea con il progresso civile e sociale e con la libertà più avanzata.

Questi nuovi protagonisti della vita politica italiana si presentano al giudizio del popolo poveri di esperienza politica attiva, ma ricchi, in misura eccezionale, di una carica morale ed ideale e di una comprovata fede nella libertà, che li pone subito in risalto inquadrandoli in un cono di luce di autentico impegno al servizio della società democratica di cui essi sono le migliori espressioni.

Questo è il punto essenziale del cimento politico dei giovani democratici cristiani. Questo è l'impegno d'onore che essi assumono. Ma è un impegno facilmente rispettabile, giacché per essi è solo questione di mutare la dimensione dell'impegno sociale, trasferendo il ruolo che ciascuno di essi occupa con onore e senso di responsabilità nel mondo dell'economia e nel settore dell'imprenditoria.

« Servire in umiltà la società, testimoniando la validità di un impegno che già da tempo il veggio protagonisti delle sorti del nostro popolo e di tutto il Mezzogiorno ».

Questo è il loro compito e da tale servizio la Democrazia Cristiana si attende di ricavare quella spinta in avanti ed in alto verso il miglioramento complessivo delle strutture di vertice, le quali, piuttosto che di radicali capovolgimenti di funzioni e di compiti, abbisognano solo di un riavvicinamento sostanziale verso quella base popolare, nei cui confronti deve essere diretta ogni iniziativa tendente a favorirne le condizioni generali di benessere e di crescita nella libertà e nel rispetto di tutte le iniziative individuali, tutte tese alla conquista di una società migliore, più giusta e più ricca di valori umani e creativi. Raffaele Senatore

IL LAVORO TIRRENO

è il più diffuso periodico della provincia

Olivetti

Lucio Pellegrino

VISITATE I LOCALI DI CAVA DE' TIRRENI al viale GARIBALDI

olivetti

MACCHINE DA SCRIVERE
★
CALCOLATRICI
★
ARREDAMENTI PER UFFICI

84.49.04

Abbonamenti al
LAVORO TIRRENO
sul C.C.P. 12/24242
Annuale Lire tremila
Estero Lire cinquemila

Studio Commerciale
DELAZORA
Consulenza fiscale
sociale ed aziendale
Contabilità meccanizzata
Centro IVA
Via Biblioteca Avallone
Telefono 841360
CAVA DE' TIRRENI

EBERHARD & C
Concessionario unico
GUIDO ADINOLFI
Via A. Sorrentino, 9
CAVA DE' TIRRENI

LIBERTA' E' SCELTA

cosciente delle proprie regole di vita

Oggi siamo in molti ad esaltare ed osannare la libertà, ci ritroviamo ad usare questo vocabolo in formule di cortesia trite e rittite, ma a cosa si sia ridotta la libertà pochi sono disposti a considerarlo. Molto spesso ci si rifugia comodamente nella definizione di «essenza di motivi di ostacolo, pericolo, impedimento» cercando di crearsi un alibi con cui mascherare i propri comodi: senza dubbio la società consumistica e permissiva ce ne ha deformato l'idea, e basta guardarsi intorno: la pubblicità di trovole letteralmente con slogan e folgoranti affermazioni gratuite sui vari prodotti di consumo.

L'uomo per vivere, o meglio definire in termini concreti questo suo quanto mai astratto «vivere», da tempi remotissimi si è creato una sua comunità in cui agire conformemente alla sua spiritualità è contemporaneamente a quelle regole di vita indispensabili per l'ordinato vivere di un gruppo di persone che pacificamente decidono di coordinare i loro sforzi in vista di un benessere di cui possano godere tutti coloro che hanno contribuito alla sua realizzazione; ma l'entusiasmo e anche la curiosità iniziale della vita in comune andarono man mano sempre più formalizzandosi, fino ad oggi, in quanto spesso la presenza degli altri ci è quasi di fastidio o di peso.

Perché l'uomo, animale sociale, dopo aver costituito, liberamente, il suo sistema di vita, oggi lo sta distruggendo fin quasi a distruggerlo. La sua libertà, che crede di avere conquistata, si è trasformata in una gabbia dalle sbarre d'oro, è divenuto prigioniero di tutto quanto ha costruito per la sua presunta libertà, ritrovandosi vittima di un sistema. Siamo purtroppo gli eredi di una Nazione che è libera ma non cosciente di questa libertà. Come anche un uomo può essere libero, può vivere in una società senza sentire dentro di sé questa libertà. Soprattutto si può essere se stessi senza avere i diritti degli altri, avendo contemporaneamente

coscienza dei troppi limiti e di poter fare qualcosa per questa società così inquinata in falsi falsi.

Libertà è serenità di giudizio, scelta cosciente delle proprie regole di vita. Anche l'uomo che, dal punto di vista economico, vive liberamente, può sentirsi prigioniero della sua stessa indipendenza, specie quando il lavoro che svolge non risponde alle sue reali possibilità di realizzarsi socialmente.

Importante è quindi che ciascuno di noi sappia trovare la giusta dimensione nell'ambito delle sue mansioni, che le leggi che ci siamo dati siano insieme la nostra limitazione ma anche la nostra libertà, la possibilità di fare ciò che per poterli liberamente esprimere.

Una grande fiducia in se stessi è la componente essenziale dell'uomo libero.

La capacità di credere in ciò che si fa porta l'uomo ad essere libero, perché fonda questa ottimistica visione di sé e del mondo su una serena concezione del vivere sociale, e prima ancora, della vita di ciascun individuo. Liberi da ogni preconcetto, si vive meglio la propria vita. La prima contraddizione sarebbe quella con se stessi, ci si troverebbe a conflitto con due aspetti del nostro io, ed è difficile, deposta la maschera sociale, ritrovare se stessi: è come un marchio che la comunità ci imprime, un segno distintivo che sarà difficile lasciare da parte quando, nel contesto sociale, vorremmo essere quello che sentiamo veramente di essere.

Questa spinta ad essere se stessi, questa capacità di pensare e di agire liberamente, senza influenze esterne, deve essere una conquista, una meta a cui ciascun individuo deve tendere. Deve essere la realizzazione di noi stessi, quel sentirsi paghi, in una parola deve essere la libertà a determinare la nostra vita, a darle un significato ed un indirizzo: la libera espressione di noi stessi, del nostro pensiero deve essere quello che di vero, di autentico, c'è dentro di noi, indipendentemente da qualun-

que contingenza che possa influenzare la nostra linea di condotta. E' difficile essere liberi in un mondo che è prigioniero, ma respirare l'aria della libertà è difficile farne a meno; e l'ombelico di ognuno di noi deve essere la conquista di uno spazio libero, conquista consapevole, perfezionamento, prima dentro di noi e poi nella società, del significato della libertà. E forse solo allora, quando si parlerà di libertà, non si rischierà di essere fraintesi; e ciò si verificherà quando avremo veramente dentro di noi il concetto di libertà per poi manifestarlo agli altri, per costruire una società più vera. Queste righe potrebbero essere lo spunto: ma parlare è facile, il difficile sono i fatti.

Amalia Borrelli

E' ben difficile che vinca il migliore!

Non intendo fare né un pronostico né una professione di voto. Non un pronostico, perché non sono un indovino e la situazione attuale, anche per le implicazioni di politica estera che vi sono connesse, è estremamente complessa; non una professione di voto, perché esso toglierebbe senso e valore a quel prezioso atto di libertà e di democrazia che è la libera, individuale e segreta espressione della propria volontà elettorale.

Farò piuttosto una diagnosi. Le prossime elezioni rappresentano, a mio avviso, un confronto storico fondamentale, se non proprio decisivo, fra due prospettive di civiltà, due modi di intendere la vita e la storia. E non è un discorso astratto. L'elettore, anche il meno ideologizzato, conosce le espressioni passate e contemporanee dei due modelli di civiltà: ne verifica le radici, il prezzo, il vantaggio, siamo dopo giorni, dalle pagine dei giornali, dai libri dei dissidenti, dalle dichiarazioni dei supremi organi di partito, dalle prese di posizione degli alti prelati.

Si dice che il confronto è non-libertà, ma le cose non stanno in termini così semplicistici, perché la libertà non ha un solo ed univoco contenuto: c'è la libertà dal peccato, come la libertà dal bisogno, la libertà di chi vuole liberamente drogarsi e la libertà di chi vuole liberamente confrontare le sue idee con quelle degli altri.

Uno dei tanti addetti che l'uomo d'oggi e l'italiano in particolare dovrebbero muovere ai partiti, alla DC come al PCI, secondo me è proprio questo: di non aver mai chiarito senza equivoci



DOMENICO PICA

L'on. Pica è uno degli uomini più rappresentativi del Vallo di Diano.

Funziionario direttivo del Ministero della P. I., Professore e Avvocato, Sindaco di Sant'Arnesio sin dal 1946, ha svolto una larga ed efficace azione per la Scuola sia nella sua qualità di Deputato che quale Presidente dell'Associazione Italiana

Maestri e Assistenti di Scuola Matera.

Promotore della costituzione di un Consorzio fra i maggiori enti pubblici della Certosa di Padula si è proficuamente adoperato per l'adozione di provvedimenti diretti alla destinazione e utilizzazione dell'importante monumento.

Il loro concetto di libertà, di cercare costantemente di imbrogliare le acque, i democristiani travestendosi da marxisti e i marxisti rivestendosi cattolici.

Il risultato è che ancora una volta, come nel passato, l'uomo della strada voterà all'insegna dell'immutabilità politica, per comodo, per calcolo, per paura, per nostalgia, per rabbia, per rassegnazione. In questo clima è ben difficile che vinca il migliore.

Agnello Baldi

E' l'ora dei giovani

In un dibattito pubblico tra giovani disse bene Luisa: «dovrei anch'io fare qualcosa di concreto per cambiare quanto mi circonda». E' l'ora dell'azione, è l'ora dei giovani i giovani devono gettarsi nella battaglia politica delle elezioni. In questi giorni decisivi per l'Italia convincere a votare (numerosi vogliono votare scheda bianca) e votare bene, per la Democrazia, contro i totalitarismi di destra e di sinistra, per la libertà, la proprietà privata limitata da leggi e tasse, contro l'aborto...

Cristo diceva: «il superfluo si deve dare ai poveri» toglierlo ai miliardari con leggi e tasse per costruire fabbriche e nuovi posti di lavoro; dare la casa a tutti e varare la riforma sanitaria...

Niente comunismo ateo, che è il cavallo rosso dell'Apocalisse. «A colui che stava sopra fu dato di to-

gliere via la pace dalla terra, sicché gli uomini si sgozzassero gli uni gli altri e gli fu data una grande spada». (Apoc. VI, 4).

E' l'ora dei giovani! Ma il mondo è stato così giovane: il 65 per cento della popolazione sono giovani fino a 25 anni e la gioventù maderese è molto più matura, più orlata e più seria di ieri.

I giovani seri sono del radar che aiutano a presentire il futuro, sono captatori del disegno di Dio nella storia umana. Dio parlò al giovane Samuele e lasciò dormire il matusa e debole Elì. Benedetto da Norcia lasciò scritto di ascoltare i giovani benedetti. Essi portano dei valori, si sentono riformatori, costruttori pacifici di un'Italia nuova, dei Mosè liberatori ed iniziatori della nuova Civiltà, la Civiltà dell'Amore.

Gual per l'Italia e l'umanità se prevarrà quel miserabile esercito di materialisti senza Dio e di gioventù miserabile.

E mettiamo le fondamenta per costruire la nuova Civiltà sul Vangelo: la Civiltà dell'Amore, come si è manifestata per i terremotati del Friuli.

La giustizia è il livello minimo dell'Amore. Siamo uniti a costruire questo ordine nuovo, genuinamente umano e perciò cristiano: «di cui fondamento è la verità, misura ed obbiettivo la giustizia, forza propulsiva l'Amore, metodo di attuazione la Libertà». I giovani possono e devono dar molto.

Pietro Pasquariello

Pagina aperta

Il Lavoro Tirreno mette questa pagina a disposizione di tutti i cittadini, per dare modo ad ognuno di esprimere le proprie idee e contestare le altrui, sempre nei limiti di una discussione democratica, anche os aperta e spassionata.

E' di rigore, per comprensibili esigenze, che gli interventi siano contenuti in una cartella e mezza dattiloscritta.

Le idee degli scriventi non si identificano sempre con quelle del giornale.

VINCENZO LARDO

18 della DC



VINCENZO LARDO è nato a Contursi Terme il 29-10-1937; laureato in Pedagogia, Direttore Didattico del 1° Circolo di Eboli. Appartiene ad una famiglia che si è faticosamente costruita nel lavoro e nell'onestà.

Militante nell'Azione Cattolica fin dai primi anni dell'infanzia, ha ricoperto le cariche di Presidente Parrocchiale della G.I.A.C. e dell'Unione Cattolica della Diocesi di Campagna.

Giovanissimo ha ricoperto per molti anni la carica di Assessore dell'Amministrazione Comunale D.C. di Contursi Terme.

Membro del Consiglio della Comunità Montana «Alto e Medio Sele».

Per molti anni Segretario Politico della locale sezione D.C. che ha condotto a significative e brillanti vittorie.

Membro del Comitato Provinciale e della Direzione Provinciale D.C. nella quale ha ricoperto l'incarico di Dirigente Ufficio SPES. Ha avuto sempre la prospettiva della formazione sociale e morale della gente più umile, sia come insegnante nelle campagne più disagiate, sia a livello di impegno politico ed amministrativo.

Nel numero scorso il nostro direttore Lucio Barone, nell'annunciare la candidatura dell'amico Lardo scriveva:

Ci è giunta particolarmente gradita la notizia della candidatura dell'amico e coetaneo Vincenzo Lardo nella lista d.c. della Camera dei Deputati, per due motivi che ci piace sottolineare: primo, perché egli è un giovane che opera nel mondo della scuola con capacità, serietà e preparazione; secondo, perché egli, con noi, sa cogliere e dibattere i temi essenziali e delicati di una realtà economica salernitana profondamente nella battaglia che ne segue le energie e le idee di un impegno civile volto principalmente al servizio delle nostre comunità bisognose non tanto di demagogiche solidarietà ma di concrete realizzazioni.

La ceramica vietrese è rinomata nel mondo

UN REGALO UTILE E GRADITO
PER OGNI RICORRENZA LIETA
UN PIACEVOLE SHOPPING
TRA FABBRICHE E NEGOZI

VIETRI SUL MARE

a cura del CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI
PER LA CERAMICA e delle ditte artigiane:

Vietri Art

di V. PORCELLI
Piazza Matteotti, 146
Tel. 210475

Ceramica Artistica Solimene

Via Madonna degli Angeli
Tel. 210243

Ceramica Keras ARTIGIANO GIANCAPPETTI

Via De Marinis, 26
Tel. 210973

Ceramica d'Arte Santoriello o.v.

Via Raito
Tel. 210912

Ceramica d'Arte RI-FA

di M. RISPOLI
Via De Marinis, 15
Tel. 210554

Lavorazione Ceramica Artistica

di A. DE ROSA
Via Scialli, 23
Tel. 210950

Ceramica Nando Vietri

Km. 2 Costiera Amalfitana, 62 - 68
Tel. 210420

Fabbrica Ceramica Cassetta

Via XXV Luglio, 1
Tel. 211178 - 210298

Ceramica D'Amore

Via De Marinis, 4
Tel. 210852

La Vietrese dei f.lli D'Arienzo

Fabbrica: Via De Marinis, 39
Tel. 841323
Magazzino: P. Matteotti, 148

Ceramica Avallone

Corso Umberto I, 122
Tel. 210029

Cer. Art. Vietrese G.R. Carrano

Km. 6 Costiera Amalfitana
Tel. 210752

EBOLI

Successo di GUARINO - Pittore emigrante

Il drammatico destino di tante migliaia di nostri connazionali, che sono costretti a lasciare il suolo nativo per trovare occupazione al Nord o all'Estero, non risparmia neppure gli artisti.

Nel corso di questi ultimi anni, altre volte abbiamo parlato - unitamente a tutta la stampa quotidiana nazionale ed a quella specializzata italiana e straniera («ICI PARIS», «LA MONTAGNE», «LE BERRY CENTRE PRESSE», «COMANDUCCI», «CATALOGO MONTEVERDIS», ecc.) dello strano

destino di questo giovane artista del sud (l-visuto ad Eboli fino alle soglie della giovinezza, e poi trasferitosi prima in Francia e poi a Milano) e del suo girovagare per il mondo, ospite delle più qualificate Gallerie e Botteghe d'Arte. Egli certamente non leggerà mai queste righe scritte non da un critico d'arte su una pagina provinciale che ovviamente non raggiunge Milano, ma vogliamo comunque rendergli omaggio per l'impegno che con dignità tipicamente meridionale pro-

fonde nelle sue opere, ormai oggetto di commenti ben più qualificati del nostro. Abbiamo appreso da questa opera ancora per qualche tempo e, pertanto, la segnaliamo a quei meridionali che dovessero recarsi nel Capoluogo Lombardo: potrebbero constatare la grande ammirazione che la gente del Nord riserva ormai da anni ad un figlio della nostra terra, sapiente pittore di simboliche figure ricche di quel pathos mai diviso dalla struggente ironia, tipica dello strano gente.

Votare

è

scegliere



Vincenzo SCARLATO n. 4

Leader della Democrazia Cristiana in provincia di Salerno, Consigliere Nazionale della DC, Vincenzo Scarlato ha al suo attivo, un lungo e ricco curriculum politico: ha ricoperto la carica di Sindaco di Scafati dal 1952 al 1958; eletto deputato nel 1958, fu rieletto nel 1963 con largo numero di suffragi, nel 1968 ottenne oltre 82 mila preferenze, mentre nel 1972 superò le 110 mila.

Ha avuto incarichi di governo quale Sottosegretario alla Industria e Commercio, al Turismo, alle Partecipazioni Statali ed ai Lavori Pubblici, rappresentando con mirabile senso del dovere gli interessi della sua terra, non disgiunti da quelli preminenti della rappresentanza nazionale.

Convinto assertore dei diritti di tutte le classi sociali ha sempre espresso e sostenuto questa sua democratica posizione, sia in sede politica che in sede parlamentare e governativa, non dimenticando di porre l'accento sui bisogni delle classi più umili e meno privilegiate.

La indiscussa competenza dimostrata nella lunga esperienza di parlamentare e di uomo di governo, sta innegabilmente a riaffermare quanto gli sia congeniale e gli spetti il ruolo di guida della Democrazia Cristiana salernitana.

La sua innata propensione a cogliere l'immediatezza dei problemi più urgenti e più sentiti dalle popolazioni, gli ha sempre dato la possibilità di anticipare col pensiero e l'azione i problemi di più immediata risoluzione.

Rifuggendo per costume le tanto note posizioni clientelari ha sempre cercato nel corso della sua lunga militanza politica di creare le premesse generali per la attuazione di un più ampio benessere atto a beneficiare indirettamente anche le esigenze di lavoro dei singoli.

Ma per cogliere l'essenza

dell'uomo, la sua sensibilità, occorre ritrovarlo al tavolo da lavoro senza etichette convenzionali: emanando dalla sua tempra di politico onesto una comunicazione senza eguali ed un interesse appassionato e sin-

cero per i problemi che si pongono al suo esame.

Oggi come ieri, nel contesto dei partiti politici, la fiducia a Vincenzo Scarlato è un problema di scelta senza compromessi e senza futuri rimpianti.

Verso Classe

di P. Natella

Ad un certo punto - ma doveva essere avvenuto già prima perché in auto è difficile accorgersi della geologia quando si guarda il panorama - la strada si restringeva divenendo un quarto di fettuccia cartamata, giovane, bello nero il MacAdam gettato da poco. Si veniva da Rimini, io e muglierema.

Tra Rimini e dopo Cervia c'è un posto chiamato Milano Marittimo, sti poveri lombardi l'assomigliano ai passotti delle mie parti dove mi confidano per legge toccata a ciascuno una porzione di mare, sicché state ben attenti mureggiando nel trovare Ogliastro, Paveola e via di seguito, non sono i paesi dell'interno guastati per caciolate e vitelli arrostiti su fuochi lenti vino Corusco che non c'entra niente il tenore ma è un cognome largo in Campania, oh, e allora sti pianuoli dovettero comprarsi la spiaggia e ci ficcarono il titolo metropolitano, da immaginarsi bianchi e grassi e storpi attorno a tavoli quadrilateri segretarie venienti dalle nebbie mattutine delle settequarante colleghiane con il Varesotto, piace dir loro, e io

tui con muglierema a Castelsoglio, qui un lombardo del virgulto di famiglia senza meccani giace il sonno eterno in una chiesa antica, Bognetti amico dei grandi, umile e francescano compagno delle colline.

A S. Apollinare la strada diveniva di campagna, un osse mediterraneo, e ci ficcammo ind'na ghiesia, mia nonna, Anzella, le era scesa la cataratta la povertà, e della terrazza di Raito - allora abitavamo nelle nuvole - mi diceva ogni mattina che sul Tirreno stravecchio di azzurro e di carni a rosolare c'era la nebbia, nebbia, nebbia, la povera, e diceva pure che mia sorella, Ita in Calabria per scuole poste al di là di fumare da traversare sul muli (ora solo il cuore nostro è vuoto di parole, per tutto quel che s'è fatto in tanti anni libeccati di sassi e ricchioni, io pure seguiti il corso delle stelle e vidi l'anima del miele ante-parto dai mille volti, in una lontana zona di plenilunio, e forse così era l'alba della terra), l'avevano presa i turchi in qualche 'nghiesia, povera uccididipocchi sulle nostre teste interbelliche, un

giorno del '43 mi mangiavo uno scatolo sono di chewing gum a tavolette e per poco non crepavo.

S. Apollinare è un immenso salone dove c'è un tizio che ti guarda dall'alto in basso e ti chiedi che cànoro vuole, poi ti dicono che, così, ai bizantini piaceva guardarsi in faccia ecc.; si capisce, anch'io più persona che guardano in faccia, ma mica sono un bambino, io mi chiamo Pasquale Natella e sono nato il 13 luglio 1938 a Mercato S. Severino, e dunque oggi ci ho trentasette anni, Titti mi spronava ad avvicinarci al Signore, e si mise ginocchioni a pregare, l'intant'ora forse da questo faccione nero e oro, con piccoli uccelli sotto, il che vuol dire che gli piaceva la vita, al nostro Re.

A me naturalmente interessava questo straordinario fatto, e cioè che s'arrivava alla più bella chiesa del mondo dalla campagna, su una straducola adatta per biciclette, senza tanti strarifiamenti campanilistici, cartelli segnaposti, a dormitori palazzati (Cari amministratori di Ravenna, non combiate nulla attorno a S. Apollinare - se lo farste, vi perseguiterò fin nella tomba, scoperecherò il vostro tavolo e vi ficcherò nel culo un pino classense, turgido e poliformoso). Di lì passammo ad aures. Gli uccelletti dipinti nel mosaico del faccione s'erano scociati di storsene a punzecchiar pietre e con un sol volo, carini e odorosi di miglio picchiato con cura, se la squagliarono sugli alberi vicini, una calma di riposo estivo, quando non tieno da fare con tedeschi che li chiedono l'orario del flobus per Bugnacavallo, e anche loro dimenticano gli impegni e i teste e gli sciocchi alla bocca per pulire i succhi infetti delle cozze, e tutta evidenza luogo di cura, ospedale per gottosi e strabici, asilo per turliupinati dai propri governi, un posto in cui Diana ricama il velo pur tra il bollaime portuale, tra antiochies e spaticchiosi armeni, qui d'attracco in viaggio per Vinigia e il bianco tizianesco delle femmine da soma, esilio per uomini troppo presto andati a male, come le alci sfatte nel cartoccio della prima comunione, posta finale, buco ultimo, torrentello, rigagnolo, spiaggetta, solatia, Pascoli

di S. Mauro ove passò una bella notte in lenzuoli freschi di liscivia e di conere, ora lusso per torinesi giunti tardi al regno d'Esperia, questo era ed è Classe.

Titti mi diceva in un orecchio, all'uscito, che attesi posti gli ricordavano Brigano, case collinari, castagneti, vacche al pascolo, cicli in fiore, e difatti l'avvicinamento alla capitale, a Ravenna, pur così avviene, tra pasconi e vigneti, ciclisti che raggiungono casa prima che scenda la sera.

Pasquale Natella

(N.d.D.) Il primo a impazzire è stato il nostro proto che non ce la faceva più a tener dietro ai periodi...

A me è piaciuta; e non perché conosco Pasquale da quando aveva dieci anni ma perché qualcosa di positivamente nuovo c'è. Ma che diranno i nostri lettori?

Come risparmiare energia

La Texaco S.p.A. ha preparato, per le necessità del mercato italiano, l'opuscolo «La crisi dell'Energia - Cosa Possiamo Fare?». Il merito di questa pubblicazione è quello di essere indirizzato esclusivamente all'utente dell'energia ad uso domestico (la massaia, il proprietario di una casa, l'automobilista, ecc.), e spiega con parole semplici, tanti piccoli accorgimenti che possono far risparmiare soldi «alla bolletta» dell'energia elettrica, sulle spese di riscaldamento, ecc.

Copie di questo opuscolo sono state distribuite ai clienti della Texaco attraverso la propria rete di vendita, ma altre copie sono disponibili scrivendo alla Texaco S.p.A. - Ufficio Pubbliche Relazioni - Via del Gorgione, 18, 00147 Roma.

Compagnia Tirrena di Capitalizzazioni e Assicurazioni

ROMA — EUR
Viale America, 351

SALERNO
Piazza della Concordia, 38
Tel. 23.14.12 - 22.96.95

agenda

Il Prof. Michele Filippino, docente di Lettere nella Scuola Media Statale «G. Romano» di Eboli, ha conseguito, al IX Concorso Int.le di Poesia, Narrativa e Saggistica «Gran Premio Italia '76» dell'Accademia Int.le di S. Marco in Portici, il 3° Premio per la Saggistica col saggio filosofico «L'originario vivere a esperire della coscienza nel processo conoscitivo».

Al Prof. Michele Filippino, che, con detto Premio, aggiunge ancora una fogliolina alla corona dei suoi successi, formuliamo sentite felicitazioni e l'augurio di assurgere a sempre migliori affermazioni.

Alla galleria d'Arte lo Spagone di Salerno continua l'esposizione di giovani intraprendenti e validi pittori. Da ultimo vi abbiamo ammirato i dipinti di Angela Vinaccia, nativa di Piano di Sorrento, la quale non ancora trentenne ha già percorso molto cammino. E' un artista dai tratti marcati, violenti, ma precisi e nitidi, con i quali riesce a trasmettere attraverso le proprie figure i sentimenti che le tumultuano dentro. Significativo il quadro della giovinetta pensosa accanto ad un cesto di fiori; crediamo che esso voglia trasmetterci i pensieri di una ragazza mentre sta appoggiata al muro in attesa di chi compri i suoi fiori; così come possiamo anche pensare ad un valore simbolico dei fiori accanto ad una giovane la quale, rimanendo pura, sta in attesa di chi compri il suo corpo. Non abbiamo avuto modo di chiedere alla pittrice il significato del quadro, perciò tutte le interpretazioni, anche se personali dell'osservatore, sono valide.

Sempre ammirevole e delicata la pittrice salernitana Alida de Silva, con i suoi nudi di giovinette che allora allora aprono i loro cuori al grande ed eterno mistero della vita e dell'amore. Accanto ad esse e nella stessa composizione vi è quasi sempre una colomba, simbolo della ingenuità e della purezza di cui ella ammonta la femminilità pura. La pittrice ha tenuto in questi ultimi tempi e come sempre, importanti mostre in varie città d'Italia, e noi, nell'apprendere il successo le auguriamo sempre ad maiori.

La 20ª Mostra della pittrice Adriana Sgobba, nostra concittadina, è stata tenuta dal 15 al 27 maggio nella Galleria d'Arte «La Verne» di Piazza Massari di Bari.

Il Catalogo è stato presentato da Sabato Calvanese, il quale ha scritto che «siamo di fronte ad un dualismo che non è dissidio nelle cose, ma compiacenza di contrasti». Nella di lei pittura esiste una sensualità, una fuga dall'arbitrarietà della vita, la gioia di vivere e la fiducia nel mondo, il desiderio di un clima di bellezza e di bontà. La Mostra fu inaugurata dall'Avv. Nicola Rotoli, presidente della Regione Puglia, tra l'entusiasmo e l'ammirazione dei tantissimi intervenuti. Erano presenti anche tutti i maestri della pittrice che aveva studiato arte a Bari, tra cui Spizzico, Bibb, De Roberti, Bona.

Antonio Lambiase, Raffaele De Felice e Franco Polverino, già apprendisti Ufficiali Giudiziari presso la nostra Pretura, sono stati nominati Coadiutori di Uff. Giud. e sono stati lasciati in organico a Cava. Hanno prestato giuramento il 12 maggio. Ad essi i nostri complimenti ed auguri.

Al Centro d'Arte di Frate Sole presso il convento dei Francescani di Cava il pittore Angelo Mercurio nato a Piacenza da genitori napoletani, espone 55 quadri della sua più recente produzione. E' autodidatta e possiamo ritenere un'impressione che si ispira alla scuola napoletana dell'800. Il Rev. Carmelo Bonifacio Molandrino lo definisce un pittore «sicuro e degno della massima attenzione».

Nell'ultima assemblea degli iscritti alla Sezione del Partito Repubblicano Italiano di Cava de' Tirreni, si è deciso di confermare la Segreteria politica a Giovanni Argentino, affiancato da Enrico Maraucci con funzioni paritetiche. Inoltre il direttivo è integrato dagli amici iscritti, Fiorella Paolillo, Salvatore Argentino, Armando Sorrentino, Gaetano Lupi, Genaro Pellegrino, Luca Alfieri, Antonio Avella.

Inoltre l'assemblea ha eletto ad unanimità la Signora Amalia Cappola Paolillo Presidente della Sezione.

CANDIDATI



PASQUALE CUOFANO

Cuofano rappresentante dei giovani col 14

Pasquale Cuofano, a soli 27 anni, ha già percorso le tappe più esaltanti per un giovane impegnato in politica. Da delegato giovanile della sua città natia, Nocera Superiore, venne nominato vice delegato provinciale del Movimento Giovanile e membro del Comitato Provinciale del Partito; più tardi la sua instancabile attività politica lo segnalò al Comitato Nazionale dei giovani dove fu eletto, ottenendo incarichi nell'esecutivo.

Ora è scoccato il momento decisivo perché i giovani di del Salernitano possano raccogliere la vittoria più importante attraverso l'affermazione di Pasquale Cuofano a Deputato al Parlamento.

La presenza di Cuofano, infatti, non funge da supporto nell'economia della lista democristiana, anzi rappresenta la più autentica forza trainante, capace di cataliz-

zare attorno al suo nome l'attenzione politica delle nuove forze emergenti nella DC, rappresentando ad un tempo il momento di saldatura, la cintura di giunzione tra le componenti del Partito.

E' tempo ormai che venga proposta in termini di legge una politica efficace e completa per i giovani. Da anni si cerca di organizzare la vita giovanile in ambiti più dignitosi, ma è indispensabile che sia un giovane, con la sua carica di entusiasmo forte del suo solo seguito giovanile, a disegnare le ansie, le preoccupazioni e le attese, e a formulare le risposte; le più degne, le più aderenti, le più impellenti, le più decisive, le più moderne.

Una preferenza spesa bene insomma, quella per Cuofano, che sulla scia degli annunciamenti di Zac «ha sempre dato, senza nulla pretendere».

Calendario di esami al CPIT

Il Presidente del CPIT di Salerno, Prof. Vincenzo Sarno, collaborato dal Segretario Generale Rag. Pasquale Adinolfi, continuando a interessarsi della numerosa popolazione artigianale esistente nella provincia di Salerno, in una delle ultime riunioni del Comitato Esecutivo, ha proposto il calendario degli esami di taglio e cucito. Il Comitato prendendo atto delle continue ha deciso che gli esami si svolgeranno dal 12 giugno 1976.

Le domande dovranno pervenire entro e non oltre il 10 giugno 1976 alla Commissione Provinciale di esami di taglio e cucito presso il Consorzio Provinciale per l'Istituzione Tecnica di Sa-

lerno. I documenti di rito: Certificato di nascita in bollo; Titolo di studio; il versamento sul C/C postale numero 12/17191 intestato all'Ente dovrà essere di Lire 5.500 per l'Addestramento, Lire 7.000 per la Qualificazione e Lire 10.000 per l'Abilitazione all'insegnamento.

Il 14 giugno c.m. si svolgeranno le prove pratiche presso l'Istituto Tecnico Femminile di Stato - via A. Capone di Salerno - alle ore 10. Il Presidente Prof. Vincenzo Sarno ha nominato Presidente della Commissione esaminatrice il Prof. P. D. Lauria e Segretario il Sig. Raffaele Risi.



Glugno: PURIFICATO E ARTISTI CONTEMPORANEI

I problemi non finiscono mai...

Nella società contemporanea certamente il livello di sviluppo raggiunto in una determinata zona è ambiziosamente rappresentato dalla capacità e dall'efficienza delle strutture sanitarie esistenti in tale comprensorio; applicando tale metodo di giudizio alla vasta Piana del Sele, che in Eboli trova il suo «baricentro» politico-amministrativo oltre che culturale e storico, se ne dovrebbe dedurre che la situazione socio-economica dell'ubertosa distesa delimitata dal Sele, dal Picentino e dal mare sia - oggi - se non ottimale, almeno non drammatica.

In effetti a strutture sanitarie pur valide fa riscontro una carenza di posti di lavoro che periodicamente provoca spontanei scoppi di rabbia popolare («fatti di Battipaglia», «barricate di Eboli», «guerra del pomodoro» sempre più difficilmente controllabili).

Ma questa non è l'occasione per parlare del problema occupazionale nel Comprensorio Silentino; altre volte lo abbiamo fatto e - speriamo - tante altre volte lo faremo; ci preme oggi affrontare il problema della situazione sanitaria, anche alla luce di recenti accadimenti che non possono essere sottovalutati.

L'ospedale Generale Provinciale di Eboli, con i suoi 700 e più posti letto distribuiti in tutte le branche specialistiche e con un personale sanitario e paramedico sempre più all'altezza delle moderne esigenze scientifiche e a livello diagnostico e terapeutico (ci spinge soltanto dover - in questa sede - sottolineare che proprio

in questi giorni - per ragguaglianti limiti di età - lascia il suo posto di primario chirurgo il prof. Mario Sarro, in 40 anni di attività artistica di oltre 40.000 interventi anche di altissima chirurgia e sul cuore, che è stato uno dei maggiori «fondatori» della realtà ospedaliera ebolitana), rappresenta pur con i problemi comuni a tutti i grossi ospedali soprattutto a livello di qualche vertice «politico»; che stenta ad abbandonare una linea di condotta «autoritaria» nel rapporto medico-paziente (evidentemente vi è qualche carenza di nozione sulle opere di Bolini) peraltro «controbilanciata» dalla stragrande maggioranza del corpo medico che dell'ospedale ha fatto «l'unico» della propria vita professionale quanto di meglio possa essere offerto all'utenza non solo ebolitana e silentina, ma anche proveniente dalla Lucania, dall'entroterra salentino e dal Cilento.

Ma aver detto ciò - senza d'altra parte menzionare il fatto che la nosocomia ebolitana sia uno dei primi in Italia ad ospitare un centro antidroga, così come attualmente ospita tutte le scuole per la preparazione di tecnici nei vari settori paramedici nel mentre è in atto una vasta opera di potenziamento dei servizi di supporto - non significa certamente che gli amministratori dell'importante struttura sanitaria d'ormai «anni tranquilli» di fronte ad una enorme escalation della richiesta di posti letto appaia sempre più il disagio della costruzione della nuova sede in località

EBOLI

San Giovanni, i cui lavori iniziati parecchi anni fa hanno subito notevolissimi rallentamenti per motivi di carattere tecnico e finanziario, tanto che oggi appaiono gli edifici alcuni blocchi della grossa struttura che dovrà ancora sorgere nel mentre si è in attesa dell'effettiva elargizione del contributo da parte della CASMEZ per tre miliardi, già da qualche mese «ufficialmente» promesso al presidente Mazzella da parte degli organi ministeriali competenti.

Con la definitiva realizzazione del complesso «S. Giovanni» si potrà ben dire che almeno per qualche tempo la montante carenza di posti letto sarà stata risolta...pur restando problemi di gestione amministrativa che necessariamente bisognerà risolvere in collaborazione con gli altri ospedali in via di realizzazione nella stessa zona.

Tale discorso - lo comprendiamo - risulta difficile a farsi, pur se oggi si fa un gran parlare di superamento delle «barriere campanilistiche» che, nei fatti vengono sistematicamente frapposte al raggiungimento del bene collettivo; in effetti, proprio alla luce delle sempre maggiori esigenze di specializzazione delle strutture sanitarie esistenti e sullo scarto del fatto che soprattutto nel Mezzogiorno non esistono centri specializzati nelle branche più in espansione della medicina moderna (chirurgia toracica e cardiaca, ricerca e cura nel settore dell'oncologia, cura degli ictus, centri per la cura delle afezioni psichiche o vario li-

digitalizzazione di Paolo di Mauro

...il trono del sole!



hotel raito

prima categoria

Vietri sul Mare

089 - 210033 — 210005
telex 77125 raitotel

vello, e non già solamente psichiatriche, ecc.) proprio tenendo ciò presente - dicevamo - ci pare oltremodo «dispensivo» e «valutativo» continuare a non tenere presente la pressante necessità di procedere alla realizzazione di Consorzi fra più Enti Ospedalieri al fine di offrire alla collettività dell'intero comprensorio (non solo comunitario o quello di una singola Città) un più articolato servizio assistenziale, evitando in tal modo di far sorgere come funghi tanti ospedali «volatili» che vanno ad affiancarsi - quali autentici «doppiani» - a quelli già esistenti, ponendo in essere una sorta di competitivismo concorrenziale, utile, forse, nel settore mercantile degli alimenti o degli ortaggi, non certamente in quello della tutela della salute pubblica.

Non è possibile continuare a parlare di «programmazione sanitaria ed ospedaliera» senza che, poi, i tali discorsi corrispondano ad i concetti miranti a rendere effettivamente operante simili disegni programmatici; non è più concepibile, insomma, che il tale parlamentare o il talora «potente di turno», per fini ovviamente clientelari, continui - al solo fine di avere un «presidente» in più - a premettere perché argano tante realtà ospedaliere discollocate tra loro, nel mentre restano drammaticamente presente la carenza di quelle strutture specializzate di cui sopra abbiamo fatto cenno e che obbliga ogni giorno tanti nostri conterranei (e

solo più fortunati dal punto di vista economico) ad intorpidire i «viaggi della speranza» verso le cliniche cantonali e verso i Centri Ospedalieri del Nord.

Abbiamo fatto questo discorso non già perché abbiamo la presunzione che esso possa capovolgere eventualmente già rigidamente prestabilita in barba - magari - ad ogni visione moderna ed autenticamente anti-campanilistica del problema; era nei nostri intendimenti soltanto l'esigenza sentita di informare l'opinione pubblica (ed un giornale così deve fare, pur sforzandosi di affrontare con serena obiettività i problemi) affinché essa sappia «domani» quando forse dovrà recarsi a Torino o a Zurigo per un intervento sul cuore o dovrà raggiungere in aereo o in elicottero (e certamente di un Corpo militare dello Stato e non già - stante ai costi di tali mezzi - di proprietà dell'Ospedale) il centro per i grandi di ustionati di Roma o di Genova che «oggi» sarebbe stato possibile realizzare tali strutture nella nostra terra; la gente dovrà sapere ciò - che qualcuno non ha voluto ciò, servendosi - eventualmente - di truffaldini discorsi sui risvolti occupazionali che ogni nuovo ospedale ha, senza dire - è evidente - che anche i Centri specializzati hanno bisogno di personale e che anche in tali strutture la citadinanza, delusa per troppe promesse non mantenute, può trovare lavoro.

P. P.

CAVA DE' TIRRENI

ALUNNI ARTISTI con acquarelli e tecniche miste nei corridoi della Scuola Elementare del 1° Circolo

Nella premessa ai programmi della scuola elementare tra gli altri suggerimenti in fatto di discipline, viene richiamata l'attenzione sul principio del modo proprio dell'apprendere del fanciullo da estrinsecarsi in osservazione, riflessione o associazione e espressione.

E', in effetti, la formulazione del famoso tritico decolorano che la scuola attiva ha valorizzato perché lo ha ritenuto il frutto più consistente del pedagogista belga, maturato dalla sua interpretazione dell'originale teoria del Pestalozzi circa il fare esperienza, susseguendo i canoni dell'intuizione.

miste degli alunni della IV classe di quasi tutte le sezioni.

Si tratta di originali veramente spontanei che chiarificano le informazioni possedute da ragazzi e ragazze di otto, nove, dieci anni circa la realtà, intesa in tutte le sue forme da quella naturale e sociale a quella spirituale.

Ma è anche un itinerario della coscienza che offriamo, ancora una volta ve ne fa bisogno, quanto di personale viene aggiunto all'interpretazione del mondo esterno. Nella intenzione di i ragazzi concedono molto alla fantasia, al sogno, all'estemporaneo, al primitivo.

I lavori presentati sono moltissimi ed alcuni notevoli per invenzione e senso estetico.

Tra gli altri citiamo quello di Gabriella Affieri (Pos-

saggio di collina), Concetta Pugliese (Nel prato), Clara Mosillo (Maschera e coriandoli), Pietro Russo (Il giardino), Alfredo Vitale (Il circo), Gabriele Brancaccio (Stazione di Balzano), Mauro Speranza (L'Etna in eruzione), Alessandra Accorina (Una nave felice), Liria Reatano (Ampolla), Beatrice Di Mauro (La famiglia felice), Anna Di Donato e Pierandrea Carratù (Villa comunale), Adriano Vitale (Anelli), ed ancora Assunta Pastore, Patrizia Lamberti, Amalia Salzano, William Dessi, Pompeo Milito, Stefano Benincosa, Giuseppe Bruno, Luigi Del Bufalo, Anna Grazia Ingento, Amabile Dell'Isola, Patrizia Cacciatori, Brunella Apicella, Mauro Lodato, Pier Luigi Grimaldi, Fausto Fogli, Felice Scotti, Luisa d'Amore.

Sabato Calvanesse

PAGANI CAMPAGNE

Cronistoria - Interviste - Entusiasmi di un campionato

a cura di Salvatore Campitiello

Dopo circa un decennio di onorevole permanenza in serie D la Paganese, conducendo un brillante campionato e terminandola con un travolgente sprint finale, (4 vittorie consecutive fuori casa) ha tagliato il traguardo con un notevole margine meritando di disputare con tutti gli onori il prossimo campionato di serie «C».

Squadre blasonate come il Bari, la Reggina, il Messina, ecc. (ci pensate un po' amici!) varcheranno le porte della nostra Pagan per disputare i 90' di gioco sul tappeto del Nuovo Stadio Comunale.

All'inizio del campionato scorso, la squadra azzurra di Pagan partendo con l'intento di disputare un valido campionato ha dimostrato la validità delle scelte tecniche dei dirigenti, come l'assunzione del giovane allenatore Lamberto Leonardi e di una truppa di giovani giocatori.

Il parco dei calciatori è

stato così composto:

Portieri: Nolè, Simonelli, Sorrentino.

Difensori: Ferraioli, Carannante, Di Scala, Migliore, Bavota.

Centrocampisti: Grimaldi, Di Giaimo, Angelozzi, Cinquegrana.

Punte: Mammì, Merotto, Patania, Romano, Patalano, Stabile, Del Fabbro.

A questi è da aggiungere Mauro il quale disputò il secondo tempo quando la Paganese incontrò la Juve Stabia o Pagan e successivamente fu ceduto in comproprietà al Sorrento. Attualmente si attende con curiosità la definizione della proprietà della brava mezzala, Bavota, Simonelli e Del Fabbro, sono invece gli acquisti novembrini. Escluso il portiere Simonelli il quale non ha giocato nessuna partita, gli altri due invece entrarono in squadra all'undicesima giornata esordendo a Sessa Aurunca con una eclatante vittoria (-1).

Il difensore Ferraioli e l'

attaccante Patania non sono stati disponibili per alcuni mesi perché militari. Il primo però ha fatto rientro con l'incontro di Ceva del Tirreno ove la Paganese brindò con una grossa affermazione (4-1).

Nolè si rivelato portiere promozionale, l'anno scorso infatti vinse un altro campionato di IV serie con il Potenza. Il portiere è stato tra quelli sempre presenti in tutte le gare di campionato e coppiò ilito insieme a Patalano e Grimaldi. Questi ultimi sono giunti a Pagan da Ischia per volere dell'allenatore Leonardi e senza dubbio si sono dimostrati tra gli artefici principali della vittoria finale. Il loro apporto infatti è stato di grossa entità: quantitativamente e qualitativamente, sono stati i veri cursori della squadra, sempre pronti ad intervenire sull'uomo della squadra avversaria in possesso di palla, toglierla, e immediatamente pronti a sfrecciare in tandem in a-

vanti con scambi rapidi di palla (quasi ad occhi chiusi, tanto era la loro intesa) e passaggi precisi per le punte. Grimaldi ha segnato 3 gol mentre Patalano 2, ma l'apporto alla squadra, come ho riferito poc'anzi, di questi due «gemelli» ischitani è stato determinante.

Su Mammì c'è poco da dire: 14 gol uno solo su rigore e tanta classe e attaccamento ai colori sociali, insomma un giocatore che sarà senz'altro utilissimo per il campionato di terza serie.

Angelozzi va definito il corazziere del centrocampo; interazione sulla linea mediana e poi partenza in all-out sino a raggiungere il bersaglio (rete avversaria); basta ricordare i gol di Grumo Nevano e quello delle 17,15 del 23 maggio scorso. In tutto, i gol segnati sono stati 6. Ora bisogna fare i conti con la Catania per risolvere la comproprietà.

Che dire del capitano Gino Di Giaimo? tutta «anima e core» della squadra.

Alfonso Bavota: l'uomo che mancava alla giovane Paganese di novembre.

Vincenzo Carannante: un terzino stopper insuperabile che si è anche «divertito» a segnare 5 gol determinanti!

Dello stopper Migliore dice già tutto il suo nome.

Di Costantino Ferraioli, accenna una mezza parola: qualcuno potrebbe accusarmi di parlare bene di un compaesano definito calcisticamente, da qualche grosso tecnico, il gemello di Wilson.

Che dire degli altri calciatori? Che si sono impegnati in ogni istante e si sono sempre tenuti in forma quando all'occorrenza necessitava del loro apporto.

Dell'allenatore Lamberto Leonardi diciamo che il suo lavoro ha dato come frutti una cosa di «discreto» valore: la serie C!!!

Gli vanno riconosciute, comunque, senza scherzare, onestà, serietà e capacità.

Per i dirigenti, dopo la pa-



In alto: Bavota, Angelozzi, Ferraioli, Merotto, Di Scala, Nolè; in basso: Migliore, Di Giaimo, Patalano, Carannante, Grimaldi, Stabile. (La foto ci è stata gentilmente concessa da Enzo Tortora).

QUELLO CHE DICONO

rentesi sfortunata ed amara dello scorso campionato, risulta evidente che sugli errori del passato hanno ben meditato, ed edificato. I frutti si sono visti immediatamente ed un bravo va veramente a tutti: De Pascale, Malet, De Risi, Fazio, Casonese, Trombadori, Farina, Contaldo, Toscano, ed altri. E la folla come la classifichiamo? Semplicemente stupenda, perché ha maturato. La «parentesi» esagerata della lega nei confronti dell'episodio di Ischia, si può dire che è stata di rilancio e di meditazione per tutti, dirigenti, giocatori e tifosi. La loro fantasia, il folklore, la carica esplosiva ed umana si è manifestata in modo acceso ed ubriacante quando necessitava, cioè quando si è intravisto con certezza l'avvicinarsi della «C». E la festa e questa promozione ha mobilitato tutti i cittadini di Pagani. Un Comitato promotore dei festeggiamenti, composto in genere da tutti i circoli paganesi, s'è incaricato di promuovere e curare gli stessi festeggiamenti. E' difficile descrivere le ore di pazzia e di gioia durante le quali uomini, donne, bambini, vecchi insieme a dirigenti, giocatori ed allenatori, hanno festeggiato il grande avvenimento sportivo: ogni striscia, tappezzeria di bandiera e strigioni rione, ogni angolo era scintille azzurre inneggianti la vittoria della Paganesse in serie C.

Citiamo alcuni significativi preparativi di piazza Cappella senza però disconoscere l'autenticità e la bravura degli amici sportivi di Corso Podovano, via Marconi, via Lamilia, via S. Francesco, via Piove, via Barbazano.



«Luis Confort»

Dr. Avv. Attilio De Pascale

Presidente onorario dell'A.C. Paganesse

Di certo non era possibile fare un'analisi-intervista sulla vittoria della Paganesse in serie C senza ospitare nel nostro giornale il presidente onorario Attilio De Pascale al quale chiediamo cosa è stato per lui la vittoria della Paganesse.

«Da quando allo stadio San Paolo in Napoli, afferma il presidente, ci aggloriniamo in modo netto la finale e quindi l'ingresso in D davanti alla Maddalenesse e al Portici, come presidente mi sono sempre prodigato unitamente ad altri appassionati dirigenti di lottare

per la conquista della C. Ora che finalmente abbiamo tagliato il traguardo il nostro sforzo è quello di rimanere in terza serie onorevolmente senza incorrere in brutte figure. Dopo i festeggiamenti che si sono succeduti alla vittoria della Paganesse durante i quali i tifosi e sportivi hanno mostrato affettuosa riconoscenza nei riguardi di tutta la dirigenza il mio sforzo sarà quello di non tradire le loro aspettative. Tenterò di costituire una S.p.A. con azioni popolari e faccio un appello attraverso il vostro «Lavoro Tirreno» affinché medici, avvocati, professionisti, industriali, commercianti, artigiani, insomma tutte quelle forze vive si accostino alla Paganesse in modo fattivo per garantire una serie C valida a tutta questa gente che così generosamente ha sostenuto la Paganesse.

Con gli amici operatori-dirigenti di Anagni i quali hanno avuto un contatto con noi dobbiamo chiarire che la decisione portare avanti una fusione e quindi travaso di forze vive e tifosi con quelli di Pagani, o gemellaggio? Comunque attraverso alcuni incontri con gli amici anagnesi cercheremo di porre chiarezza».

Giorgio Salvatore

«...Grossa conquista sportiva...»

«Il raggruppamento della terza serie per il pubblico di Pagani rappresenta una grossa conquista sportiva,



ottenuta e valuta spontaneamente; infatti durante la squallida del campo di gioco, gli sportivi di Pagani sono stati sempre vicini alla squadra del cuore per incitarla. A parte i gol determinanti di Mammì, è stata anche la vittoria di un complesso ben amalgamato, dove Nole, Stabile, Di Girolamo, Angelelli, Grimaldi e tutti quanti gli altri sono sempre stati all'altezza del compito. Il merito di ciò è stato senz'altro del tecnico Lamberto Leonardi il quale si è distinto per serietà e validità. Io sono un vecchio tifoso della Seleritana ma quando ho avuto modo di apprezzare la validità del gioco della Paganesse ho deciso di seguirlo su tutti i campi di gioco per gustare il suo gioco veloce ove tutti parteci-

pavano. Ricordo che ad Avellanosa la Paganesse dimostrò pienamente la sua funzionalità di gioco e Angelo Mammì, un attimo prima di segnare il gol della vittoria, lo sentii gridare verso la macchina paganesse per il cambio, in quanto accusava dei disturbi e mentre il mister Leonardi si apprestava ad accennarli, l'intramontabile Mammì con un splendido stacco di testa dava il colpo di grazia ai marsicani.

Comunque a Pagani dobbiamo essere sportivi e non cadere in campanilismi. Invito il presidente e tutti i dirigenti della Paganesse a prodigarsi affinché Angelo Mammì resti a Pagani in quanto un campione come lui sarà certamente utile per la futura Paganesse».

Russo Mario

E' la vittoria del rinnovamento

Alla domanda cosa rappresenta per lei la vittoria della squadra del suo paese alla serie C così ci ha risposto:

«E' stata una vittoria del rinnovamento di tutto l'ambiente, a livello di dirigenti, giocatori e di pubblico. In tutto questo, si è maggiormente distinto il calciatore Angelo Mammì il quale ha voluto regalarci questa soddisfazione sportiva, alla quale io sono con gioia partecipazione tutto il salernitano. Per il futuro spero in un campionato di assestamento, senza cadere in errore di euforia e tutti dovranno contribuire affinché si disputi un onorato campionato di C. lo che opero nel mercato orfotuffistico di Pagani e sono anche un consigliere dello stesso mercato posso affermare che anche noi daremo il dovuto contributo per vedere sempre più sventolare la festa la bandiera azzurra».

Alfonso Piscopo

Anche i sogni diventano realtà

«Per me e per i tifosi di Pagani una cosa di non facile agglorinazione, è un avvenimento atteso da parecchi anni con ansia. Auguro un futuro nel quale le soddisfazioni siano sempre presenti».

Vincenzo De Palma

Dirigente paganesse
E' il giusto premio a tanti sacrifici

«Per me la vittoria della Paganesse in serie C rappresenta il raggruppamento del sacrificio di tanti anni di tutti i dirigenti, me compreso che ho fatto parte della dirigenza per due anni. Insubordinatamente la promozione in serie C, coronata dai successi dei dirigenti attuali con a capo Dino Malet e tutto il consiglio direttivo, un merito inoltre va a Leonardi il qua-

le ha saputo a dovere amalgamare la squadra con un gioco veloce a tutto campo. Il mister ha dovuto superare diversi ostacoli e non ci dimentichiamo che solo due mesi fa era sul punto di essere licenziato e ciò non avvenne per la fermezza di Dino Malet il quale ha sempre creduto in questo giovane allenatore. Certamente la C non è la IV serie e quest'anno anche se c'è stato il mecenate Dino Malet



Grimaldi e Bavota

Il quale ha messo fuori diversi milioni insieme ad altri amici, per il futuro c'è bisogno di tutte le forze di Pagani, le quali necessariamente devono stringersi intorno a questa Paganesse, per fare sacrifici economici, in quanto lotteremo in un girone con grossissime città come Salerno, Messina, Reggio Calabria, Bari, le quali danno un apporto finanziario notevole; pertanto attraverso il suo giornale faccio un appello a tutti quelli che credono agli sport, a venga disputato con onore come sempre abbiamo fatto per il passato».

«Ho gioito molto per la vittoria finale, un plauso va a tutti i giocatori, allenatore, dirigenti e pubblico che sino all'ultimo hanno combattuto insieme per andare in C».

Torre Nazario

E' una gloria personale

«Ho gioito molto per la vittoria finale, un plauso va a tutti i giocatori, allenatore, dirigenti e pubblico che sino all'ultimo hanno combattuto insieme per andare in C».

Luis Confort

Gapo tifoso azzurra

«...Non si deve vendere...»

Tra tutte le interviste non poteva mancare quella del capo della tifoseria azzurra: LUIS CONFORT, anch'egli premiato dal circolo «S. Alfonso» e «La cosa più bella che posso esprimere in que-

sto momento, ci dichiara Luis, con le lacrime agli occhi, è il ringraziare gli amici del circolo S. Alfonso per il pensiero che hanno avuto anche per me. La medaglia con la quale hanno voluto premiarmi, assume per me un valore notevole in quanto in presenza dei giocatori, del presidente e di molti tifosi si è voluto ricordare la mia persona che sinistizza tutti i tifosi salernitani. Sono convinto che Malet



Russo Mario

E' la vittoria del rinnovamento

Alla domanda cosa rappresenta per lei la vittoria della squadra del suo paese alla serie C così ci ha risposto:

«E' stata una vittoria del rinnovamento di tutto l'ambiente, a livello di dirigenti, giocatori e di pubblico. In tutto questo, si è maggiormente distinto il calciatore Angelo Mammì il quale ha voluto regalarci questa soddisfazione sportiva, alla quale io sono con gioia partecipazione tutto il salernitano. Per il futuro spero in un campionato di assestamento, senza cadere in errore di euforia e tutti dovranno contribuire affinché si disputi un onorato campionato di C. lo che opero nel mercato orfotuffistico di Pagani e sono anche un consigliere dello stesso mercato posso affermare che anche noi daremo il dovuto contributo per vedere sempre più sventolare la festa la bandiera azzurra».

Entusiasmo di una piazza

Piazza Cappella

è questo uno dei tanti slogan che abbelliscono l'antica piazza. Centinaia di bandiere azzurre e striscioni con la scritta «viva» sventolano dai balconi. E' da sottolineare che l'impegno dei tifosi di questa piazza non si è fermato ai semplici slogan e bandiere, e per accorciare la strada verso la vittoria, ne basta venire da via Lamilia che subito salterà gli occhi del passante al centro di una parete, di un palazzo, una grande scudatura (illuminato di serai) di circa tre metri per due su tela azzurra ove è dipinto un giocatore che in mezzo rovesciato dà un calcio alla serie «D». E' un'opera che ha impegnato alcuni giovanissimi universitari come Attilio Pascale, Antonio Cincio, Luigi Polella, Alfonso Pepe, Franco Tortora. tanti altri. A poca distanza vi è inoltre situata una grossa C luminosa di circa due metri, nelle quali si notano lampade azzurre e bianche le quali alternativamente si accendono. L'organizzatore e l'animatore di quest'ultima «trovata» è stato l'idraulico Alfonso Pepe, dipendente comunale, il quale con simpatia l'ha realizzata in collaborazione di Alfonso Don-

narumma, l'artigiano Riccio Vito. I signori Campitelli e tanti altri.

Il supertifoso «E' un traguardo al quale ho sempre creduto»

«Grazie. Innanzitutto per il supertifoso è questione di passione, bisogna averla nel sangue. Sono paganese e «scoppia la cappella» e tengo a precisare che seguo la Paganese non da un anno e due ma dalla nascita, e più precisamente da calciatore nei vari campionati del CSI con il reverendo don Franco Pepe e con Gigi Fasolino (allenatore della giovanile Nocera) che saluto caramente. Comunque la conquista della terza serie è stata una meta inaspettata, la considero un traguardo ambito al quale ho sempre creduto sin dal l'inizio del campionato in quanto avevamo una squadra molto giovane e con i giovani si vince sempre»



Mammi

Angelo Mammi

La vittoria è
solo un inizio
ora bisogna
restare in «C»

Incontriamo Angelo Mammi in compagnia di alcuni amici mentre fanno ritorno dal circolo S. Alfonso dove tutti i giocatori della Paganese sono stati premiati con medaglie ricordo. Ci dirigiamo verso il sodalizio degli Amici della Paganese ove facciamo una breve chiacchierata anche con altri tifosi della Paganese.

La parola, è d'obbligo per il «matador» Angelo Mammi, il quale senza nulla togliere a nessuno degli altri giocatori è stato senza dubbio l'uomo che ha dato la svolta decisiva alle possibilità di vittoria finale della Paganese, (basta ricordare i gol di Avezzano e di Cassino).

— Angelo, cosa rappresenta per te questa vittoria di campionato; tu che ne

hai vinto altri: come quello memorabile quando eri a Catanzaro in serie B e con un tuo gol a pochi minuti dal termine della partita di spareggio con il Bari portasti i calabresi in A?

«Certo che — dice Mammi — a 34 anni una vittoria così validamente ottenuta è una cosa senz'altro positiva perché non è facile a tale età vincere un campionato. Naturalmente sono molto contento, prima di tutto per questo gente e per questo pubblico che da tanti anni aspettava questo momento, per i dirigenti, per i presidenti Malet e De Pascale e per tutti quanti hanno voluto bene alla Paganese».

«Secondo me la vittoria di campionato è solo un inizio, ora ci vuole la fine, cioè restare in serie C, che non è facile. Se ci uniamo però tutti quanti, dirigenti, giocatori e sportivi possiamo farcela e questo è l'augurio di nuove e sempre migliori soddisfazioni».

FLASH!!!

In una vetreria nelle vicinanze di piazza Cappella, centro di autentici tifosi paganesi, troviamo il gestore Vittorio Boselice ed altri sportivi.

Il Boselice afferma: «Per me la vittoria della Paganese in serie C è stata una cosa grande e bella. Per il futuro credo che la squadra possa farsi onore anche con solo pochi ritocchi. Approfitto per salutare il nostro carissimo presidente Dino Malet ed Attilio De Pascale ai quali auguro vivamente di restare nella Paganese in quanto certamente vorranno regalarci altre soddisfazioni».



Antonino Perfetto: «E' stata una grande soddisfazione non solo per tutta Pagan»



LEONARDI

ma anche per l'Agro nocerino-sarnese, è stata inoltre una grossa giornata di festa e spero che la Paganese punti per la serie B».

«E' una grande soddisfazione per il traguardo raggiunto».

Si sono adoperati per essere uno striscione inneggiante la vittoria della Paganese in serie C, Mimmo Langella, Vittorio Boselice, Lavorante, Perfetto, Alfonso Rossetti, Soviero, l'avv. Cesarano e tanti altri di passaggio.

Sessa Natale e Mimmo Langella timidamente ma pieni di gioia affermano:



L'euforia dei tifosi

1925

1975

una banca giovane per una società moderna

BANCA GATTO & PORPORA

SEDE E DIREZIONE GENERALE PAGANI

Succursali: NOCERA INFERIORE - ANGRI - MERCATO S. SEVERINO

Linea diretta con tre candidati al senato

Nella circoscrizione senatoriale di Nocera Inferiore si presentano al vaglio degli elettori i seguenti candidati:

P.C.I.: Di Marino Gaetano; RADICALI: Anna M. Teresa; M.S.I.-D.N.: Monaco Gaspare; P.S.I.: Calozza Rocco; P.R.I.: La Mura Antonio; P.L.I.: Cecchetti Luigi; D.C.: Colella Pietro; P.S.D.I.: Stanzone Mario.

Abbiamo intervistato alcuni di questi candidati sul curriculum politico, sulla scelta del partito, sulle possibilità di riuscita oltre a soffermarci sul collegio senatoriale e sui rappresentanti che hanno avuto successo nelle passate consultazioni.

MARIO STANZIONE DEL PSDI

«Sono nato il 5 marzo 1935 a Nocera Inferiore. Consulente del Lavoro e partito comunista, iscritto al partito socialdemocratico dal 1958 sono consigliere comunale di Nocera Inf. dal 1964; ho ricoperto la carica di assessore alla Finanze dal 1968 al '78, sono stato candidato alla Provincia nel 1970 dove ho riportato un lusinghiero risultato. Rieletto nel 1970 consigliere comunale ricoprendo la carica di assessore all'Igiene e Sanità dal 1973 al '75, sono stato rieletto primo nella lista della socialdemocrazia il 15 giugno del 1975, tuttora assessore al Mucello e al C.A.S. sono membro del Direttivo e dell'Esecutivo di Federazione; ho partecipato in qualità di delegato Nazionale al Congresso di Firenze».

— Perché ha scelto il PSDI? «L'ho scelto perché ritengo che sia un partito che non bada ai compromessi ma bada essenzialmente ai motivi di lotta per i ceti medi della classe lavoratrice, perché si possono fare le riforme al nostro paese che pur venendo da un ventennio di dittatura, aveva bisogno di riforme che risolvessero un po' le sorti di questo paese, riforme che intendiamo come costruire case per i lavoratori, ospedali, scuole, dare lavoro e occupazione purtroppo ai molti disoccupati che ci sono in Italia, perché vi fosse una politica di sviluppo sociale che ci riscattasse un poco principalmente nel sud da quelle ansie e da quelle miserie che ci hanno interessato per secoli».

Il P.S.D.I. ritiene che oggi faccia una politica autonoma nel senso che non si debba sentire condizionato né dal partito comunista né comunque è legato all'egemonia sovietica, né alla D.C. che purtroppo in trenta anni di governo non è che abbia operato bene badando

più a detenere il potere che venire incontro alle vere esigenze dei cittadini. La D.C. oggi purtroppo merita le nostre critiche anche se abbiamo collaborato per circa 30 anni a livello governativo con essa. Nel partito comunista apprezziamo il revisionismo, gli aneliti di distacco, di dissenso per quanto riguarda l'oppressione sovietica nei paesi dell'Est e l'ingerenza in molti problemi dell'Occidente, ma finché i comunisti italiani saranno legati al carro sovietico non potranno vedersi solidali e corresponsabilizzati con loro per attuare quelle riforme alle quali ho accennato poc'anzi».

Il collegio senatoriale di Nocera non ha mai avuto un senatore socialdemocratico ad eccezione dell'on. Angrisani eletto nel '53 in una lista indipendente di sinistra. Penso che Nocera possa avere un senatore socialdemocratico pur essendo l'Agricoltura nocerina un centro molto politicizzato, un centro dove su 7 Comuni ben 11 sono tenuti con maggioranza assoluta dalla D.C. La gente non sceglie bene perché guarda al singolo e guardando al singolo, intendendo dire come fatto di costume, di tradizione, di legami con il mondo cattolico e allude al caso specifico, ai sacerdoti, ai preti, alle congreghe e a tante associazioni similari e collaterali a queste attività non proprie culturali ma attività diocesane cattoliche; allude al la dannaicuccia, all'uomo dei campi che ritiene di risolvere i suoi problemi votando un uomo il quale offre solo in determinate circostanze la propria bontà, il proprio senso di attaccamento alla legittima aspirazione del nostro elettorato.

Molto spesso l'elettorato è stato preso in giro e non è un caso che io sia il più giovane dei candidati al senato; ho appena 41 anni e ritengo che per rinnovare tutto bisogna partire dai giovani perché i giovani hanno un po' le idee chiare, io sono della generazione di mezzo quella che ha convertito i dollari grossi del dopoguerra cioè quella che ha potuto fare... Sono uno di quelli che hanno visto un po' l'agricoltura, nato della nostra economia, la scomparsa dal 1951 dei mulini e pastifici.

Ora questo nostro Agro ha cercato di riprendersi attraverso le industrie di trasformazione con i risultati che tutti conosciamo: la grossa concorrenza dei paesi dell'Est che hanno un costo di lavoro notevolmente inferiore al nostro. Si può comunque dare una svolta decisiva proponendo uomini nuovi che abbiano idee nuove per un tipo di economia capace di risolvere i problemi di produzione e di occupazione nel nostro Agro».

ROCCO CALAZZA DEL PSI

«Sono iscritto al PSI dal 1947 e ho sempre partecipato alle battaglie amministrative di Nocera Inf. Sono stato Consigliere comunale molte volte, Assessore e anche Vice Sindaco. Sono segretario politico della sezione del PSI di Nocera, so-



COLELLA

no stato candidato alla Regione, candidato alla Provincia nel 1975. Nocera Inferiore ha già avuto nel 1963 un senatore socialista nella persona del dott. Sellitti. Ho scelto il PSI sin da giovane e al fianco di Vicidomini, Cacciatori, Sellitti, Tramontano ho partecipato alla prima battaglia elettorale per la Repubblica. Per le prossime elezioni credo in un senatore socialista nell'Agro: nel '68 con l'unificazione del PSI-PSDI non arrivammo al quoziente, nel '72 il compagno Cessolino per 500 voti non riportò la vittoria nel collegio; ma poiché il PSI ha avuto dei miglioramenti politici nell'Agro nocerino in questi ultimi periodi, ritengo che questa volta vi sia la possibilità di riconquistare il collegio.

PIETRO COLELLA DELLA DC

«Mi sono iscritto alla DC nel 1943 dopo che ebbi modo di capirne il programma. Non ho mai voluto ricoprire cariche politiche fino al '67 allorché mi vollero segretario politico a Nocera Inferiore e poi candidato al Senato della Repubblica. Mi trovai perciò ad affrontare la battaglia elettorale del 1968 con molta difficoltà essendo poco conosciuto in alcuni Comuni. Per volontà di popolo, devo dire, più che per meriti miei, fui eletto senatore, riportando un discreto successo; fui infatti il quinto eletto della Campania».

I primi anni sono stati difficili, poi mi sono reso conto qual'era tutta la dinamica della vita parlamentare, e mi sono dedicato ad una particolare attività parlamentare. Nel 1972 mi ripresentai e fui riconfermato con un suffragio maggiore. Ricoprii la carica di vice Presidente della Commissione Bilanci e Presidente del Comitato Pari. In base all'art. 91 della Costituzione sono tenuto a dare il parere su tutti i disegni di legge per quanto riguarda la copertura finanziaria di iniziativa governativa e parlamentare: un lavoro massacrante che ho portato avanti in questi anni tanto è vero che sono

riuscito a portare oggi davanti all'elettorato un consuntivo quanto mai interessante se si pensa soltanto ai 125 interventi che ho fatto in Commissione, ai 43 interventi fatti in assemblea, alle relazioni, ai disegni di legge importanti, riguardanti la riaddeffici dell'ordinamento del Ministero di Bilancio, il Rendiconto Generale dell'Amministrazione dello Stato, il finanziamento della legge sul Mezzogiorno ecc. Oggi ho il piacere di dire che uno di questi disegni è diventato legge - Colella ossia è diventato legge dello Stato ed è precisamente il disegno di legge n. 73 del 12 dicembre 1972, concernente la Modificazione della Disciplina del Codice Civile in tema di Consorzi e di società Consortili - un successo non tanto mio ma soprattutto per i Consorzi e le Società Consortili che desideravano uno strumento legislativo perché l'associazione è quanto mai importante in questo periodo.

Ho scelto la DC perché provengo dall'Azione Cattolica dove ho capito anche che l'impegno politico deve essere un impegno globale. Ritengo che la formazione cristiana se è tale deve essere dal mio punto di vista, una formazione globale dal punto di vista spirituale, etico, morale e politico quindi, mettere tutto su una certa sociologia che ci rende almeno coerenti. La circoscrizione senatoriale di Nocera non ha avuto sempre un senatore democristiano. Il primo è stato Goffredo Lanzara, nel dopoguerra, ma nella successiva legislatura non fu riconfermato. A distanza di alcuni anni un altro senatore fu eletto nella persona di Raffaele Pucci, ma dopo un anno e mezzo morì privandoci della sua preziosa opera; poi avvenne Cacciatori impostosi dalla direzione centrale ma non fu eletto e poi nel 1968 fu eletto per la prima volta.

Le previsioni in periodo elettorale sono sempre difficili a farsi... mi auguro di essere riconfermato... sto cercando di lavorare senza nessun trionfalismo».

a cura di Salvatore Campitello Alfonso Pepe



STANZIONE

La DC non è disposta a certi «compromessi»

Interventi di A. Valiante - Passannante - D'Arezzo e Grassini

Per la seconda volta nel giro di un mese Salerno democratica e cristiana ha dato una risposta di civile compostezza politica, di unanimità e di alto senso di fede nel partito. La prima volta è stato il due maggio in occasione della venuta a Salerno del Segretario Nazionale On. Benigno Zaccagnini e la seconda volta è stata alcuni giorni or sono in occasione del discorso di apertura ufficiale della campagna elettorale tenuto dal Presidente della DC Sen. Amintore Fanfani.

Ha introdotto il comizio Antonio Valiante, uno dei «quadrupoli» che reggono la segreteria in questo momento di «sede vacante» per le dimissioni del prof. Carlo Chiocci, ponendo in risalto alcuni momenti della vita politica democristiana in provincia.

Lello Passannante ha portato il saluto dei giovani quindi ha preso la parola l'on. Bernardo D'Arezzo che ha ricordato come la DC salernitana e soprattutto i suoi giovani siano da un po' di tempo oggetto di mira di gruppuscoli extraparlamentari di sinistra o di altri giovani di forza politiche organizzate che fanno capo a partiti di sinistra.

E' infatti di alcuni giorni l'attacco a giovani democristiani a Nocera Inferiore dove la polizia, onde evitare l'assalto alla sede elettorale, ha dovuto far ricorso alla forza. E a tal proposito il Senatore Colella ha affiancato al manifesto del Movimento Giovanile Provinciale di solidarietà e condanna un suo comunicato stampa che recita: «I gravi episodi verificatisi in questi giorni a Nocera Inferiore, con il fermento di quattro giovani della DC, sono maggiormente da deplorare per la loro provenienza. Trattasi di giovani, di un certo orientamento politico, i quali perdonano il controllo ed arrivano all'assalto violento di altri giovani; questo rostrato per la decadenza di certi valori di colleganza e di rispetto. Non meno grave appare la questione se si tiene conto che uomini aspiranti a posti di alta responsabilità sibilano alcuni giovani della sinistra a commettere atti inconsueti».

Giusti dunque e non «ammorbiditi», come ha voluto interpretare un articolista de «L'Unità», si sono dimostrati gli slogan dei giovani dc che numerosi erano convenuti in piazza Amendola.

Ed è questa la profonda spaccatura che divide i giovani dc da altri di diversa colorazione politica; alle minacce, all'azione violenta, alla forza, che il Sen. Fanfani non ha esitato a definire di marca «nazifascista», preferiscono un libero e democratico dibattito, una battaglia combattuta se mai con slogan e assemblee in pubbliche piazze, ma senza mai ricorrere alla violenza: questo è solo ferma e matura responsabilità e non vigliaccheria come qualcuno tenta di insinuare.

Dopo l'on. D'Arezzo ha preso la parola il Prof. Franco Grassini, candidato al Senato per il collegio di Salerno, che ha esordito affermando che la mancanza di oratoria dei tecnici, e lui è un tecnico, è segno della austerità a cui gli italiani saranno chiamati se si vuole evitare il baratro economico. A questo riguardo il Prof. Grassini ha sottolineato come sia erroneo attribuire tutte le colpe al Governo; in una società pluralistica e democratica tutte le componenti sociali e politiche hanno un margine di autonomia assai cospicuo e conseguentemente sono tutte responsabili del comportamento collettivo e dei suoi risultati. Infine Grassini ha sottolineato come un mancato riavvicino dello sviluppo economico favorisca le zone privilegiate del Paese e penalizzi i giovani non occupati ed il Mezzogiorno.

Ha infine preso la parola il Sen. Fanfani che ha esordito spiegando innanzitutto che la libertà è l'aver ricostruito una nazione sfasciata dalla guerra, l'aver portato l'Italia ad essere, tra lo stupore dell'orbe terrestre, in pochi anni il settimo paese industriale del mondo, libertà è - ha continuato - l'aver consentito la crescita di una società nel pieno rispetto delle singole aspirazioni politiche, culturali e morali, libertà significa consentire quel pluralismo che dal semplice dibattito sta sfociando purtroppo nella violenza di gruppuscoli che stanno proliferando grazie al consenso di azione che consente questa tanto blattrata democrazia cristiana. Ha poi ricordato le tappe del fallimento di formule politiche governative addossando a chi di dovere le responsabilità di irresponsabilità di certi atti.

Si è detto che nel discorso di Salerno è venuta fuori, per bocca del Sen. Fanfani, l'anima dura della DC. Crediamo invece, e con noi i presenti al comizio, che lo hanno sottolineato con lunghi applausi, che si è presa solamente coscienza che la DC non è disposta a

certi «compromessi». E' ferma convinzione, oltre che giusta regola democratica che in una società politica pluralistica e democratica quale quella nata dalla resistenza è necessario non confondere i ruoli di maggioranza e minoranza. La prima per amministrare e la seconda per verificare e proporre se è il caso. Solo così possono aprirsi certi dibattiti. Fintanto che questo confronto non avviene su tale terreno è inutile cionare empiriche e fumose formule per ingannare con sottili giochi di parole il frettoloso e sprovveduto passante.

Ed è con questo convincimento e con la certezza che il popolo è maturo e cosciente di dove provengono certe crisi e un certo immobilismo di governo che il Sen. Fanfani ha detto che la DC continuerà a governare. Ed ha chiesto voti a tutti, anche agli extraparlamentari di sinistra, ma non perché diventino democristiani, ma perché solo la DC potrà loro garantire di continuare ad essere contestatori. Non chiede voti per indebolire i partiti minori, fermare e convinto come è che l'azione di governo va portata avanti non solo dalla DC, ma anche con altre forze democratiche.

Siamo ormai alle soglie di un'elezione politica che non esitiamo a definire un vero e proprio referendum. Si dovrà infatti votare: Democrazia sì, Democrazia no. La DC ha scelto, come per i trenta anni trascorsi, il «Sì».

Vito Pinto

Discorsi di Chirico

Parlando a Scafati, Pontecagnano e Nocera Superiore insieme con i candidati alla Camera, Lardo, Cuotono e Garofalo, Chirico ha illustrato il programma elettorale della Democrazia Cristiana e respingendo la proposta post-elettorale del P. C. I. di un Governo che vada dal P. L. I. al P. C. I., ha sostenuto che esso sarebbe il Governo della inefficienza e addirittura della paralisi politica operativa. Soltanto con azioni misfattoresche si può sostenere l'omogeneità programmatica di forze politiche diverse nei coefficienti che le costituiscono e negli obiettivi che perseguono.



Giovanni Amabile 11 della D.C.

nato a Cava de' Tirreni; 33 anni; laureato in Giurisprudenza; formazione cristiana; dirigente di azienda da oltre dieci anni ha una conoscenza profonda dei problemi delle nostre zone; i settori della sua attività si innestano nel tessuto economico-sociale delle Comunità salernitane, avellanesi, beneventane.

Sono tempi in cui non si può più stare a guardare.

La politica è vita attiva.

Soprattutto in questa contingenza che impone a tutti di operare per salvaguardare il quadro istituzionale italiano.

La Democrazia Cristiana rappresenta il partito più valido per evitare che il Paese precipiti verso un clima di esasperate tensioni sociali e di sfiducia nelle istituzioni democratiche.

E' dall'interno di questo Partito che vanno combattute le battaglie di coloro che non intendono rinunciare alla democrazia. Noi che operiamo attivamente nell'Alzogiorno siamo consapevoli dei bisogni e delle deficienze che da troppo tempo permangono nelle nostre province, ma tuttavia non vogliamo sottovalutare il peso rilevante del nostro lavoro.

IL LAVORO TIRRENO — 15



Credito Commerciale Tirreno

Soc. per Azioni - Capitale e riserve L. 1.935.123.815

Sede: CAVA DE' TIRRENI - Filiale Nocera Superiore

Capitali Amministrati circa 50 miliardi

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

BANCABILITA'

CAVA DE' TIRRENI: Passiano - S. Lucia di Cava - Pregiato - Annunziata - S. Pietro - Marini - Castagneto - S. Cesaro - Corpo di Cava - S. Arcangelo.

NOCERA SUPERIORE: Camerelle - Citola - Croce Malloni - Materdomini - Pecorari - Portaromana - S. Pietro - S. M. Maggiore - Taverne - Pucciani.

ASCEA: Marina di Ascea - Terradura - Mondia - Catano - Montecorice - S. Mauro Cilento - Scalo di Omignano - Pollica - Castelnauvo Villa Scalo - Casalvelino - Ceraso - S. Mauro La Bruca - Pisciotto.

CAVA DE' TIRRENI

GIORNATA
DEL MUTILATO
DI GUERRA

Cava de' Tirreni ha celebrato solennemente la «Giornata del Mutilato di guerra». La manifestazione svoltasi inizialmente con un corteo, ha registrato grande concorso di cittadini e di autorità.

Al seguito, in prima linea il Sindaco, Avv. Andrea Angrisani, che cingeva la sciarpa tricolore, il Presidente della locale sezione Mutilati ed Invalidi di Guerra, Cav. Scipione Perdicaro, il Colonnello del 9° bersaglieri Cav. Carlo Passerini, il V. Presidente del Consiglio Regionale della Campania, Prof. Gr. Uff. Eugenio Abbrò, il V. Prefetto Vicario di Salerno, Dr. Pietro D'Arienzo, il Capo Ufficio della 21ª Zona Militare, Col. Comm. Renato Verna, il Comandante della Compagnia Carabinieri di Nocera Inferiore, Capt. Dr. Sebastiano Mansueto, il Presidente dei Combattenti e Reduci, Gen. Cav. Luigi Sabatino e il V. Sindaco Prof. Vincenzo Cammarano. Poi le altre Autorità e Personalità politiche, religiose, civili e militari tra le quali il Comandante del Presidio di Nocera Inferiore, Col. Cav. Vittorio Ruggiero, il Comandante del 2° Btg. S.C.A.M., Ten. Col. Dr. Lorenzo Stefanini, l'Aiutante Maggiore presso il Comando del XVI Deposito Misto, Maggiore Cav. Michele Martino, il Capo del Gruppo Ufficiali in congedo di Salerno, Ten. Col. Ing. Carlo Ferrucci, il Provveditore agli Studi e Soprintendente alle opere scolastiche della Campania, Dr. Comm. Federico De Filippis, il Presidente Provinciale dei Volontari della Libertà, Dr. Ugo Caramanna, il Presidente Provinciale delle Vittime Civili di Guerra, Cav. Uff. Rocco D'Angelo, il Presidente Provinciale delle Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra, Cav. Antonio Longo con il Presidente della sezione di Cava de' Tirreni, Sig.ra Giovanna Spedolieri, il V. Questore Dr. Realfonso, il Comandante della Stazione Carabinieri, Cav. Albino Spedolieri, il Comandante del Corpo del VV. UU. di Cava de' Tirreni, Maggiore Eraldo Petralia con il suo Vice, Capt. Enrico Forte, il Dr. Enzo Malinconico, Legionario Fiumano e membro del Consiglio di Amministrazione del «Vittoriale», il Cav. Santonastaso dell'Associazione Finanziaria, i Presidenti delle Sezioni Mutilati ed Invalidi di Guerra della Provincia con i Presidenti delle loro sottosezioni e, subito dopo, una nutrita schiera di giovani e giovanette e un gran numero di cittadini di ogni ceto sociale desiderosi di testimoniare il loro mai spento attaccamento agli altissimi valori di Patria.

Nella Cattedrale il Cappellano Militare, Capt. Dr. Vincenzo Calva-



nese, ha officiato la Santa Messa ed ha letto la preghiera del Mutilato di Guerra per poi spruzzare di acqua lustrale i loculi dei Caduti cavali sistemati nell'apposito Cappella votiva ove sono state deposte corone d'alloro.

Il corteo si è quindi ricomposto ed ha percorso il secondo tratto della via Umberto 1° fino a Piazza Roma in cui sorge il Monumento ai Martiri di tutte le guerre ai piedi del quale, in religioso silenzio, sono state deposte oltre corone d'alloro e un cuscino di fiori, mentre un picchetto dell'89ª Fanteria presentava le armi e la fanfara scandiva le toccanti note del «Pieve». Quindi il Sindaco ha rivolto il suo personale saluto e quello dell'Amministrazione civica e della cittadinanza agli illustri ospiti, soffermandosi ad esaltare gli ideali che, nel turbine delle cruente battaglie ovunque ed in qualsiasi tempo svoltesi, nobilitano il dono della sofferenza, furono di conforto a tutte le nostalgie e di lenimento a tutti i dolori. Ha soggiunto, che Cava de' Tirreni, fiera ed orgogliosa di essere stata scelta a sede della Provincia per accogliere «l'aristocrazia del combattentismo», auspica il sollecito riconoscimento dei meriti di coloro che fecero offerta della propria integrità fisica al servizio del proprio Paese. Il Vicepresidente della Regione a sua volta, assicurando il suo appoggio per la sollecita risoluzione dei problemi che ancora mortificano ed affliggono la benemerita categoria, si è vivamente compiaciuto e rallegrato per il composito, dignitoso e sereno spettacolo di schiettezza e sentita italianità che la «Giornata del Mutilato di Guerra» ha riproposto in tempi di lassismo e di misconoscimento delle virtù eroiche della nostra stirpe.

Ha successivamente preso la parola il Cav. Perdicaro il quale ha ringraziato Autorità e popolo per avere, con la massiccia partecipazione, validamente contribuito a solennizzare la storica ricorrenza che, cadendo in un momento particolarmente difficile e gravido di incognite per la nostra vita nazionale, non poteva non assumere il carattere di un rito, rievocatore dei lutti, delle pene, delle rovine e dei disagi che da più di un secolo periodicamente tormentano la nostra bella penisola, ripercuotendo in questa prima decade di mag-

gio, con la furia devastatrice dell'immane cataclisma abbattutosi su quelle civiltà e terre della Carnia, doppiamente care al cuore di ogni Italiano. Oppressi dall'angoscia e dallo sgomento per la terrificante tragedia che ha sconvolto una delle più stupende Regioni d'Italia, il Friuli - Venezia Giulia, rivediamo i nostri ricordi - ha detto il Presidente dei Mutilati ed Invalidi di Guerra di Cava de' Tirreni - e chiamano la fronte e le insegne per rendere omaggio alle innocenti vittime falcitate dall'infernale sisma, accomunandole a coloro che là - in quei luoghi bagnati e consacrati dal pianto di tanti genitori e spose e figli e sorelle - eroicamente s'immolarono, perché la Patria potesse risorgere e sopravvivere entro i suoi confini naturali; ed ha continuato rivolendo un pensiero grato e devoto a Mons. Alfredo Vozzi, Arcivescovo di Anagni e Vescovo di Cava de' Tirreni, e Mons. Michele Marra, Abate della millenaria Badia Benedettina che, costretti altrove per precedenti, improrogabili impegni pastorali, si sono premurosamente benigni di fargli pervenire un nobile messaggio di adesione, impartendo la loro paterna benedizione. Ha poi rivolto un cordiale, caloroso saluto al proprio Presidente Nazionale, Comandante Renato Mordenti, esprimendogli nel contempo viva riconoscenza e sincero apprezzamento per l'opera instancabile ed altamente meritoria svolta quotidianamente in favore dei quattrocentomila Fratelli di sacrificio sparsi in tutta Italia, con la presente, onesta ed intransigente richiesta della indilazionabile, piena concessione di quei diritti attribuiti, in tutte le Nazioni civili del mondo, a coloro che, in difesa della Patria, hanno riportato lo strazio delle carni e lo scempio della verde età

Assemblea sezionale
U.N.P.E.L.

Il 22 maggio u. s., in via della Repubblica, n. 13, si sono riuniti i soci della Sezione di Cava de' Tirreni dell'Unione Nazionale Pensionati Enti Locali.

Il Presidente dott. Antonio Damascelli ha illustrato la recente legge 29-4-1976, n. 177, pubblicata nella G.U. n. 120 del 7-5-1976, relativa all'aumento delle pensioni e al loro collegamento alle retribuzioni del personale in

servizio e ne ha messo in rilievo i vantaggi che ne derivano per loro e, in particolare:

- 1) dal 1° gennaio 1975 aumento percentuale dell'importo annuo lordo al 31 dicembre 1974, che per le prime L. 3.000.000 è il seguente:
 - a) del 40 per cento, per le cessazioni anteriori al 1° luglio 1965;
 - b) del 30 per cento, per le cessazioni dal 1-7-1965 al 30-6-1970;
 - c) del 20 per cento, per le cessazioni dal 1-7-1970 al 30-6-1973;
 - d) del 15 per cento, per le cessazioni dal 1-7-1973 al 31-12-1974;
- 2) dal 1° gennaio 1976 collegamento delle pensioni alle retribuzioni del personale in servizio mediante l'applicazione dell'indice di incremento delle retribuzioni, da determinarsi annualmente con decreto del Presidente della Repubblica.

Per il 1976 è stato stabilito, per il suddetto collegamento, l'aumento del 6,9 per cento dell'importo annuo lordo della pensione.

In prosieguo il Presidente, ai soci che reclamavano la mancata erogazione, da parte del Comune di Cava, all'atto del loro collocamento a riposo, del premio di fine servizio di sei mensilità, ha fatto presente quanto segue:

- 1) che l'art. 114 del regolamento organico, che prevedeva tale concessione fu annullato con D.P.R. del 30 gennaio 1967, su parere favorevole del Consiglio di Stato dell'8 novembre 1966;
- 2) che il suddetto decreto annullò anche analoghe disposizioni contenute nei regolamenti organici del personale dei Comuni di Salerno e di Anagni;
- 3) che il decreto potrebbe impugnarsi solo per motivi di legittimità, con ricorso al Consiglio di Stato o con ricorso al Presidente della Repubblica, ma egli non ritiene che il ricorso possa trovare favorevole accoglienza, perché l'annullamento si basa su un interesse pubblico attuale e concreto;
- 4) che l'annullamento opera ex tunc, cioè con effetto retroattivo e quindi, cadono i diritti sorti che non hanno esaurito tutti i loro effetti giuridici;
- 5) che, in conseguenza, egli è del parere che i dipendenti comuni assunti quando era in vigore la norma regolamentare e collocati a riposo successivamente all'annullamento di essa, non possono far valere il loro diritto, né l'Amministrazione comunale può deliberare la concessione, perché tale delibera sarebbe invalida e, quindi, annullabile.

I soci nel prendere atto di quanto sopra, in considerazione dello stato di bisogno della maggior parte dei pensionati e del crescente aumento del prezzo dei generi di prima necessità, ad unanimità hanno deliberato di far voti all'Amministrazione comunale, alla Direzione Generale degli Istituti di Previdenza, alla Direzione Generale dell'Inad e alla Direzione Provinciale del Tesoro, per una più sollecita evasione delle pratiche relative ai pensionati.

Mariolina Pentangelo

espone a Salerno



Peppino Manente Comunale Collegio senatoriale di Sala Consilina - Vallo della Lucania

Nato a Costellabate il 27 novembre 1922, appartiene all'Azione Cattolica dall'infanzia e vi ha ricoperto vari incarichi.

Laureato in giurisprudenza ha esercitato la professione forense ed è stato Vice Pretore Onorario. È iscritto all'Associazione Nazionale Combattenti. Quale esperto di problemi del turismo ha collaborato alla rinascita dell'Unione Nazionale delle Pro-Loce d'Italia come Consigliere Nazionale e come delegato per la Regione Campania ed è Presidente della Commissione Provinciale per la tutela delle bellezze panoramiche.

Nella Democrazia Cristiana

ha profuso le migliori energie per vedersi affermiti i fondamentali principi da Segretario di Sezione, da Componente il Comitato Provinciale ed infine da Segretario Provinciale.

La garanzia per la soluzione dei problemi che incombono e che devono essere risolti, è data dalla esperienza acquisita e dall'impegno che egli assume di continuare ad essere presente tra le generose ed attive popolazioni che, affidandogli il mandato parlamentare, vogliono essere partecipi e protagonisti, come nella passata legislatura, degli interessi delle nostre zone nel Collegio di Sala Consilina - Vallo della Lucania.

Giovane, delicata nei modi, occhi che rispecchiano una voglia di vivere Mariolina Pentangelo ci ha raccontato con la frastornata galezza dell'inaugurazione la storia, il retroscena, gli impulsi intimi della sua prima personale salernitana allestita nei saloni del Palazzo della Provincia. E la freschezza degli oli, degli acquerelli, dei grafici, dello smalto, su argento risalta ancor più nell'ambiente ottocentesco che aleggia su Palazzo Sant'Agostino.

Dai tenui colori che con discesa si anodano sui pinnelli posti in disordinata bellezza, il messaggio della Pentangelo balza prepotente all'occhio del visitatore.

È un moto dell'«io» della pittrice che si sofferma sul paesaggio come sulla composizione di fiori, sulla figura come sul ritratto, fuori da ogni minima restrizione tematica, in uno sfinimento di voci che alimentano un discorso mai stridente, ma sempre coerente nella linea e nella tonalità del colore.

E sopra tutti i pannelli, le tele, le litografie fa spicco un volto di donna beato nella corsa del vento, teso nell'abbraccio di un roseo sogno, tenero nel confronto della sua bimbo e cosciente della sua bellezza e giovinezza. E più in là passi di danza di due ragazze verso lo stretto e difficile corteggio della vita o un viso di fanciulla perso nella nebbia dei ricordi.

Come ha scritto il critico Aurelio T. Prete «le spolverature e le trasfigurazioni, accoppiate ad una tenue tavolozza, riportano in soave iridescenza volti e figure».

E la Pentangelo non usa solo il pennello, riesce a trarre lineamenti suadenti anche dalla penna. Arte che s'obbeverava a fonti di spontaneità singolare fuori da ogni canovaccio; che riesce a dare una visione esatta e personale di ciò che circonda il nostro essere e fluttua nell'intimo di ogni individuo.

Per questo i giusti successi d'oltralpe, per questo le prestigiose affermazioni nazionali e la presenza di sue opere in varie collezioni private e pubbliche come il Museo Nucleare di Roma, la Pinacoteca Vaticana, il Centro Europeo «Il Tabernacolo» di Roma e ancora in Belgio, a Ginevra e al Museo d'Arte Moderna di Dubrovnik in Jugoslavia. E' quella di Mariolina Pentangelo una tecnica pittorica e grafica riposante, da godere a lungo mossa, d'istinto, senza sforzi anche se con continui studi, da un animo sensibile, dolce, impido, carico d'amore per l'arte.

Vito Pinto



Particolare di «Sdoppiamento»

CANDIDATI

Franco De Michele autentica espressione del mondo del lavoro



n.
15

Direttore dell'Ufficio Rendite I.N.A.I.L. di Salerno, Presidente della Commissione preposta all'esame dei ricorsi sonatori I.N.P.S. per il riconoscimento del diritto a pensione di invalidità.

Proviene dalle file dell'Azione Cattolica e nel 1948, fu tra i fondatori con Bruno Olivi della Gioventù Aclista (Associazione Cristiana Lavoratori Italiani).

Dal 1949 al 1957 ha ricoperto la carica di delegato regionale e di consigliere nazionale della Gioventù Aclista.

Esperto in problemi del lavoro, dal 1956 al 1975, è stato ininterrottamente, Segretario Provinciale della Federpubblici C.I.S.L., Consigliere Nazionale e com-

ponente dell'Esecutivo dell'Unione Sindacale Provinciale C.I.S.L.

Dal 1958 componente «nel l'ECCA (Ente Comunale Assistenza) di Salerno ed è stato il promotore della trasformazione della forma assistenziale in natura all'erogazione di sussidi mensili in denaro.

Ispettore INAIL dal 1957 al 1974.

Nel giugno 1975, candidato alle elezioni Regionali nella lista della Democrazia Cristiana, riportò un lusinghiero successo di voti.

Delegato al XIII Congresso Nazionale della D.C. a Roma nel marzo scorso, attualmente è componente del Comitato Regionale della D.C.

Tutti possono collaborare Lo dice la pagina aperta

Per collaborare a «IL LAVORO TIRRENO» occorre farne richiesta ed inviare scritti e fotografie alla Direzione senza dimenticare di apporre la firma in calce.

Scritti, fotografie ed altro anche se non pubblicati non saranno in nessun caso restituiti.

Nascita

La casa dei coniugi Maria Pia ed Antonino D'Elia è stata allestita dalla nascita del primogenito, al quale è stato imposto il nome di Nicola. Ai carissimi Tanino e Pia gli auguri più fervidi per la loro creatura.



Il prof. Franco Grassini nel corso di un intervento nel collegio elettorale. Gli è accanto il dr. Giovanni Amabile

Il prof. GRASSINI al Senato per il decollo economico del Mezzogiorno

Perché Prof. Grassini ha lasciato la sua importante posizione per presentarsi candidato al Senato nel Collegio di Salerno?

«Essenzialmente per due motivi. In primo luogo sono convinto che il rinnovamento non debba essere perseguito solo a parole e, quindi, anche alla Gepi, come in qualsiasi altro organismo pubblico, dopo un quinquennio era opportuno un cambiamento; in secondo luogo perché il momento politico è estremamente difficile e chi si tira indietro non ha poi il diritto di lamentarsi se le cose vanno male».

Quale pensa possa essere l'apporto suo e degli altri tecnici che la D.C. ha messo nelle sue liste nel futuro Parlamento?

«Ovviamente la risposta dipende dal quadro politico. Se, come ci auguriamo tutti, la D.C. avrà un rafforzamento il rinnovamento dovrà aver luogo non solo nelle facce ma nei metodi di lavoro».

Pensa che uomini come Andreotta, Agnelli, Lombardi, Girotti e anche chi parla

possano dare un contributo nuovo nel senso di affrontare i problemi nella loro dimensione reale e non solo dal punto di vista politico».

Cosa pensa, prof. Grassini, del programma economico presentato dal P.C.I.?

«Mi sembra trattarsi di un programma che se è un grosso passo avanti perché riconosce la necessità di quegli obiettivi, come l'inserimento nel Mercato Comune Europeo e la libera impresa, per i quali la D.C. si è sempre battuta e che il P.C.I. ha sempre ostacolato, contiene però una serie di contraddizioni per quanto concerne gli strumenti con i quali si dovrebbe operare. In sostanza ha la sensazione che se per assurdo i comunisti vincessero e potessero realizzare il loro programma, la forza delle cose e le contraddizioni in esse contenute, li porterebbero ad abbandonare l'Eurocomunismo ed a precipitare l'economia italiana in un socialismo di povertà».

Ci consenta, Prof. Grassini di porle una domanda un poco cattiva. Gli elettori

del Collegio di Salerno temono che essendo lei un estraneo, inviato dalla Direzione del partito, possa trascurare i problemi ed i contatti con gli elettori del Collegio quando sarà eletto.

«Per l'esperienza che ho fatto sono convinto che dare ed avere devono sempre pareggiarsi e pertanto verrei meno a tutto la mia esperienza e a ciò in cui credo, se dopo aver chiesto i voti non dessi almeno il contributo di una presenza costante».

Vorrei poi soggiungere che se si crede nel rinnovamento sostanziale, tutto va fatto anche nel modo di condurre la vita politica attraverso un dialogo onesto e sincero non solo durante la campagna elettorale.

Chi si comportasse diversamente farebbe il gioco del P.C.I. ed io ho accettato questa candidatura proprio per contribuire con la mia modesta forza ad impedire che la società italiana si avvii sulla strada del comunismo che reputo sbagliata e senza ritorno».

Chi è Franco Grassini

Franco A. Grassini è nato a Millesimo in provincia di Savona 45 anni fa da una famiglia toscana ma è cresciuto in Umbria che considera la sua terra.

Studente, accanto alla partecipazione alle Organizzazioni Cattoliche (prima A.sci e poi Fuci) ha svolto attività politica nel Movimento Giovanile della D.C. sino a diventare membro dell'esecutivo nazionale. Dopo la laurea in legge, conseguita nell'Università di Roma discutendo una tesi su «Lo sviluppo dell'economia piemontese sotto Cavour», decide di lasciare l'attività politica per dedicarsi all'attività di studio.

Frequenta così per un anno la London School of Economics e successivamente la Harvard University ove consegue il M.P.A. ed il Massachusetts Institute of Technology.

Rientrato in Italia lavora dapprima all'Iri sotto la guida di Pasquale Saraceno (con il quale aveva già collaborato alla stesura del piano Vanoni) per passare poi all'industria privata a Milano con il gruppo Bosselli-Bonomi.

E' sposato dal 1962 ed ha due figli.

Gli ha sempre mantenuto un rapporto con le attività

scientifiche ed universitarie, conseguendo nel 1965 la libera docenza in Tecnica industriale materia che insegna all'Università di Ancona. Successivamente si dedica dapprima all'insegnamento di Tecnica Bancaria all'Università di Perugia e poi a quello di Economia e Politica industriale prima all'Università di Perugia e poi all'Università Pro Deo di Roma.

Nel 1966 viene chiamato a dirigere la «Centrifinanziaria» società costituita dall'IMI, dal Monte dei Paschi di Siena e dalla Banca d'America e d'Italia, per favorire lo sviluppo industriale dell'Italia centrale.

Nel 1971, alla costituzione della Gepi società finanziaria sorta in virtù di una legge dello Stato, tra Imi, Iri, Eni, Efim per la salvaguardia dei livelli occupazionali, è chiamato ad organizzarla e dirigerla come Direttore Generale, carica dalla quale si è dimesso per accettare la candidatura al collegio senatoriale di Salerno nelle liste della D.C.

In questi cinque anni di attività, la Gepi è intervenuta in oltre 100 aziende delle quali ne ha già restituito 20 al mercato, salvaguardando oltre 40mila posti di lavoro.

IL LAVORO TIRRENO EDITORIALE DE IL LAVORO TIRRENO s.a.s. Direttore responsabile LUCIO BARONE

Autorizzazione del Tribunale di Salerno n. 259 del 29-4-1965 - Speciazione in abbonamento postale gruppo II - 70%

STAMPA:
S.r.l. Tipografia MITILIA
Corso Umberto, 325 - Telefono 842928 - Cava

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE:
Via Atenolfi, 82 - Telefono 842663 - Cava de' Tirreni

PUBBLICITA':
Lire 300 a mm., colonna Legali - finanziarie L. 500 a mm., colonna
A modulo: mm. 40 x 50 Lire 5.000; mm. 85 x 70 Lire 15.000.

Abbonamento annuo L. 3.000
Sostenitore L. 5.000
Conto Corr. Post. 12/24242



Associato alla
Unione Stampa
Periodica Italiana

FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL CINEMA PER RAGAZZI E PER LA GIOVENTÙ

La "nocciola d'oro del Picentino", sta diventando un premio sempre più ambito
Partecipazione di numerosi paesi europei ed extra.

Un'iniziativa che sta prendendo un rilievo sempre maggiore è il Festival Internazionale del cinema per ragazzi e per la gioventù che si svolge a Giffoni V. P. in provincia di Salerno. Il Festival, giunto quest'anno alla sesta edizione è stato ideato dal giovane ventiquattrenne Claudio Gubitosi e da un gruppo di suoi amici nel 1971 aiutato moltissimo dal dott. Domenico Meccoli, critico cinematografico e Presidente del FAC-AQIS - il Comitato Nazionale per la diffusione del film d'Arte e di Cultura.

Nel 1974 per avere una continuità e quindi stabilità il Festival si costituì in Ente Autonomo e da quella data ne è Presidente il dr. Generoso Andria che, unitamente al Consiglio di Amministrazione affidò ogni anno, come giusto riconoscimento, la direzione artistica della manifestazione a Claudio Gubitosi e a Federico Andria anch'esso giovanissimo, la direzione generale. Quest'anno le esperienze e le capacità, hanno saputo catalizzare l'attenzione nazionale ed internazionale su questo piccolo e laborioso centro del solentismo.

Il successo dell'iniziativa, che, con la 54 edizione avviata nell'agosto scorso, si è data una precisa fisionomia ed ha assunto un preciso ruolo, ha richiamato l'attenzione anche della R.A.I. Una troupe televisiva, guidata dal regista Luciano Gregorini, ha realizzato un servizio per la rubrica «Facciamo insieme», messo in onda il 19 aprile scorso. Il servizio ha messo in evidenza, in apertura, gli aspetti sociali, culturali ed economici del centro agricolo salernitano. «La nocciola d'oro», poi, con interviste agli organizzatori, a ragazzi e a cittadini, l'aspetto più importante e significativo del festival, che è una nuova occasione per i giovani, fatta propria alla base e dai mass-media ed accettata nella sua spontaneità dalla critica.

L'altro aspetto, anch'importante, è che si è collocata di forza nel firmamento delle attività cinematografiche, nelle quali risulta l'unico incontro culturale italiano che si è dedicato al cinema per ragazzi e che dà, quindi, una unità e continuità al discorso problematico sul cinema per ragazzi, che nel momento attuale non costituisce certo un interesse primario per la produzione italiana ed estera. Questa branca della cinematografia infatti è stata troppo frequentemente trascurata e tenuta in secondo ordine, mentre è da ritenersi la massima importanza

za sia per educare ed edificare una nuova condizione morale e sociale nei ragazzi, sia come espressione ricreativa.

Gregorini ha messo anche in rilievo l'entusiasmo e la volontà dei giovani organizzatori che, con il festival, hanno smosso l'apatia culturale che regna non solo nel picentino, ma, in un discorso più ampio e globale, in tutto il meridione. Vi è stato, poi, un dibattito in studio, al quale hanno partecipato il dott. Ernesto G. Iura ed il dr. T. Tassotti dell'Osservatorio Romano.

Il Festival è patrocinato dal Ministero del Turismo, dalla Regione, dal Consiglio d'Europa, dalla Provincia e da numerose altre Associazioni ed Enti. Ma, come abbiamo detto, i veri protagonisti sono i giovani, e ci fa piacere rilevare e puntualizzare perché, in un'era di strumentalizzazione e politicizzazione più o meno cosciente, trovare un'iniziativa che ha, come abbiamo un critico «una generazione spontanea», è quanto meno problematico. Invece il festival di Giffoni ci porge qualcosa di quanto mai autentico e positivo e senza dubbio da seguire con interesse e impegno. Fa bene vedere i giovani, anzi giovanissimi impegnati a redigere programmi e ciclostilare, prendere visione del film, allestire mostre, spettacoli e saranno anche i giovanissimi, quelli delle scuole, a premiare con i loro giudizi il miglior film perché, in questo festival, non vi sono giurie. Il perno della manifestazione sono appunto le proiezioni di film a lungo e corto metraggio per ragazzi che si effettueranno di mattina e di pomeriggio, con inizio alle ore 5. I film in concorso saranno circa 250 in rappresentanza di oltre 30 Nazioni. Importante e significativo, infatti, è la lista delle partecipazioni: dei Paesi dell'Europa Orientale, quali l'U.R.S.S., la Polonia, l'Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, e quelli del sud America, quali Argentina, Colombia, Venezuela, Brasile, Perù, Venezuela, Argentina, non dimenticando naturalmente Belgio, Francia, Finlandia, Giappone, Iran, Egitto, Norvegia, Spagna, Svezia, Germania Federale, Repubblica Democratica Tedesca, Nuova Zelanda, Australia, Jugoslavia, Israele, Inghilterra, Canada, Usa, e naturalmente Italia.

Questa enorme partecipazione a carattere mondiale dà a tutta la manifestazione un'importanza nuova

e significativa e soprattutto porta il livello culturale ad un piano altissimo.

Il premio «Nocciola d'oro del Picentino» che viene assegnato annualmente a personalità dello spettacolo e della cultura, sarà assegnato al regista Fausto Quilici, quale migliore e più valido regista del cinema per la gioventù. Quilici, che intanto, verrà personalmente, presenterà il suo ultimo film «Frotolero Mare».

Per meglio approfondire e completare il discorso della manifestazione pomeridiana ci sarà un ciclo di proiezioni serali per adulti sul tema «I problemi del giovane nel mondo contemporaneo» il cui intento è di affrontare la problematica della gioventù in una sfera più ampia, di iniziare un discorso autentico sulle difficoltà e gli interrogativi che ossessionano la gioventù d'oggi e di tentare delle soluzioni coerenti ed efficaci.

Altre attività cinematografiche, collaterali saranno la 2ª rassegna itinerante «La natura, l'uomo e il suo ambiente», di circa 30 film di carattere ecologico che il pare quanto mai attuale e di enorme interesse per tutta l'umanità e per i giovani in particolare, e una rassegna del cinema d'animazione svizzero.

Vi saranno anche un'interessante mostra del libro per ragazzi, vari spettacoli teatrali, musicali e dibattiti e discussioni che saranno di degno cornice al festival. È evidente che per una mole così vasta di attività, vi sarà un'affluenza sorprendente di folle e una cordiale partecipazione di personalità dello spettacolo, della cultura, civili e di delegazioni diplomatiche dei Paesi partecipanti. Dunque a Giffoni Valle Piana fervono i preparativi per far sì che questa 6ª edizione si svolga nel migliore dei modi e contribuisca in modo energico oltre ad un maggior sviluppo del Sud, che da troppo tempo si vede relegato a semplice spettatore in iniziative del genere, anche a sensibilizzare l'opinione pubblica ed i giovani in particolare, ai problemi di oggi ed a una maggiore socializzazione dei rapporti umani, far sì insomma che lo spettacolo non resti puro spettacolo, ma che divenga costruttivo e specchio critico del mondo in cui viviamo, e la base il fulcro per la costruzione di una scienza socio-culturale che è così carente in Italia e nel meridione in particolare. I presupposti ci sono, basta non perderli di vista: il cinema deve essere collettivo umano, cosciente e produttivo.

CULTURA E SOCIETÀ' NEL SUD

Con un dibattito sul tema «Cultura e Società nel Sud» presso la Scuola Superiore Servizio Sociale, l'Università Popolare di Salerno ha presentato ad un folto pubblico di docenti universitari, magistrati, esponenti della stampa e della cultura la nuova rivista bimestrale di politica sociale ed attualità culturale «Confronto», diretta da Michele Sciozia, Assessore all'Istruzione e alla Cultura della Regione Campania. «Confronto», di cui è uscito il primo numero in maggio ed è in corso di pubblicazione il secondo, nasce in un momento di gravi tensioni sociali e di crisi politica ed economica, che richiedono risposte non solo in termini di chiarezza, ma soprattutto adeguate alle realtà territoriali ed al contesto sociale.

Dopo il saluto dell'Università Popolare da parte del prof. Nicola Crisci, il quale ha illustrato le finalità dell'incontro, il prof. Domenico Napolitano, Presidente della Corte d'Appello di Salerno, nell'assumere la «direzione» del dibattito, ha sottolineato gli aspetti salienti dell'iniziativa editoriale sotto il profilo di attualità e di incidenza nel processo di sviluppo del Mezzogiorno. «Confronto» - ha detto poi Sciozia - vuole essere un discorso aperto, un tentativo di individuare i punti di collegamento tra cultura e territorio, un'esigenza di avviare un discorso costruttivo sulla società che risente degli squilibri sociali ed economici.

Un discorso, questo, già noto a quanti conoscono la politica scolastica in Campania e del diritto allo studio: un discorso - quindi - che Sciozia va facendo da tempo nel campo delle atti-

vità socio-educative, e che ora cerca di allargare perché la cultura non può essere la tessera di un mosaico.

I prof. Massimo Panebianco, Pasquale Lo Re, Luigi Reina, Enza Rescigno, hanno fatto una rapida disamina rispettivamente dei fattori economici, sociologici e culturali che fanno del Mezzogiorno un problema tanto grave a livello europeo.

Il prof. Giuseppe Acone ha svistato la complessità del discorso parlando di «confronto a identità» perché non si abbia a sfuggire di fianco ciò che non si riesce ad affrontare di prospetto.

Il rivista solentona - come ha sottolineato poi il prof. Sebastiano Martelli - cerca un punto qualificante nella dimensione regionalistica ma è contro sbarbanti ed opposizioni tra Nord e Sud.

«Confronto» si pone in questa vasta problematica della crisi del Mezzogiorno e vuole essere una iniziativa pluralistica di democrazia partecipativa, un raccordo delle istanze di base. «Non è mancata la voce della stampa, che ha trovato in Enzo Todaro di «Presa Sera» e Mimmo Castellano, condirettore responsabile di «Confronto» interventi qualificanti.

Ultimo è stato quello del teologo prof. Gerardo Cardaroli che ha evidenziato la necessità di una sintesi tra cultura ed azione.

Tra gli intervenuti, il prof. Merzighi, Preside della Facoltà di Lettere, il Provveditore agli Studi Capezzano, numerosi Presidi, magistrati, rappresentanti scolastici ed universitari, il Presidente dell'Associazione Commercialisti Antonio Pastore.

STUDIO DI GEOLOGIA TECNICA

- Prove Geotecniche di Laboratorio
- Consulenze Geologiche e Geotecniche
- Prove Penetrometriche
- Indagini Geognostiche
- Progettazione e Calcoli delle Opere di Fondazione

84100 SALERNO
Corso Vitt. Emanuele, 111
Tel. 220525 - 844383



CAVA DE' TIRRENI

APPROVATA LA PIANTA ORGANICA DEI DIPENDENTI COMUNALI

Il Consiglio Comunale nella sua ultima tornata ha finalmente approvato la nuova pianta organica retributiva dei dipendenti comunali, così come concordata dalle rappresentanze di categoria in campo nazionale e recepita dalla Giunta Municipale.

Ecco la nuova paga annuale:
2° livello, paga base L. 1.500.000 personale con compiti di pulizia uffici, aule scolastiche e locali diversi; L. 1.650.000 Bid. Asilo nido, Usclere, Guardavilla, Guardaboschi (da istituire); L. 1.730.000 Netturbino, operaio generico, op. giardiniere, accalappiacani, custode - bidello, custode - pretura, custode - cimitero.

3° livello paga base L. 1.900.000 ti o specializzati, operai specializ-

zati, operatore di centro elettronico, central. tel., elettricista, fontaniere, falegname, muratore, stradino - asfaltista - muratore, fabbro, meccanico, meco. elettrauta, pittore, manutentore imp. Sport, custode, custode man. imp. macello, autista, lett. contatori, fossino, necr., autista, giardiniere, manutentore imp. risc., dattilografo (da istituire), addetto bruciatore (se non specializzato), messo nott. (da assumere), magazziniere (da assumere, capo operaio sorvegliante.
4° livello, paga base L. 2.150.000 vigili urbani e sanitari, applicati di cui alla declaratoria di livello, assist. sanit., vigili asilo nido, capo off. mecc., capo operaio qualificato.
5° livello, paga base L. 2.400.000

sottuff. VV. UU., ostetrica purchè a tempo pieno, applicati di cui alla declaratoria di livello, geom. di cui alla declaratoria, ragioniere di cui alla declaratoria.

L. 2.760.000 geom. di cui alla declaratoria, rag. di cui alla declaratoria, uff. amm.vi di cui alla declaratoria, perito meccanico.

6° livello, paga base L. 3.000.000 capi uffici, 1° geometra, V. Comandante VV. UU.

L. 3.450.000 direttore bibl., veterinario, medico scolastico e condottario purchè a tempo pieno, architetto, comandante VV. UU.

L. 3.750.000 v. segr. generale, ing. capo, capo uff. legale, uff. sanitario, dirett. ragioneria.

Gas - Auto De Pisapia

S. Lucia di Cava de' Tirreni
Località Starza - Tel. 84.36.36



s. r. l. Tipografia Mitilia

Tel. 84.29.28

COMPLETA ATTREZZATURA PER QUALSIASI LAVORO

Legatoria - Registri e modulari per i Comuni
e per le scuole di ogni ordine e grado.

Corso Umberto, 325 CAVA DE' TIRRENI

ABBONARSI

AL

« LAVORO

TIRRENO »

SIGNIFICA

SOSTENERE

UN

GIORNALE

LIBERO

UNA

TESTATA

DEMOCRATICA

CAPACE

DI

RECEPIRE

LA

PLURALITA'

DELLE

ISTANZE

DELLE

NOSTRE

COMUNITA'



CONTO

CORRENTE

POSTALE

12/24242

**SPECIALITA'
ALIMENTARI**

**AL SERVIZIO
DELLE
COLLETTIVITA'**

robo

S. p. A.

STRADELLA (PAVIA)

Telef. (0385) 2541 - 2542

NOCERA INFERIORE (SA)

Telef. (081) 92.37.30